

# ACCOGLIENZA *che cresce*

*“La consolazione rappresenta  
quel balsamo naturale capace di dare profumo*

*Papa Francesco*

Trimestrale delle Suore Ospedaliere della Misericordia



# Residenza Orsini

La Casa di Riposo "Residenza Orsini" offre un accogliente, comodo e signorile soggiorno a persone anziane autosufficienti d'ambidue i sessi e coniugi.



La cura e l'assistenza degli ospiti è affidata alle Suore Ospedaliere della Misericordia che, per vocazione propria, si dedicano a chi soffre con un amore incondizionato per gli ultimi e i bisognosi.

La Casa mette a disposizione comode stanze con telefono e televisione, ampi soggiorni e sale ricreative.



## Residenza Orsini

Casa di Riposo per Persone anziane

Via Meleagro, 31 - 00058 S. Marinella (RM)

Tel. 0766 536397, 0766536384 e-mail: [residenzaorsini@consom.it](mailto:residenzaorsini@consom.it)

### ACCOGLIENZA CHE CRESCE

Rivista trimestrale delle Suore  
Ospedaliere della Misericordia  
Con approvazione ecclesiastica  
Reg. Trib. di Roma  
n° 425, 3 ottobre 2003



“La natura: splendido libro di cui  
Dio ci parla della Sua bellezza e  
della sua Bontà” (Papa Francesco)

**Direttrice**  
Madre Paola Iacovone

**Responsabile**  
Vito Cutro

**Redazione**  
Cristina Allodi  
Concita De Simone  
Andrea Fidanzi  
Francoise Rasoarinoro

**Coordinamento editoriale**  
Federica Martufi

**Segretaria redazione**  
Annabelle Mamon

**Grafica**  
Maricel Norcio

Anno XIV - n. 3  
Luglio-Settembre 2017

Abbonamento annuo .10,00  
Sostenitore .50,00

Versamento su c.c.p.  
n. 47490008

intestato a:  
**Suore Ospedaliere  
della Misericordia**

Finito di stampare nel mese  
di Settembre 2017  
dalla Tip. L. Luciani  
Via Galazia, 3 - 00183 Roma  
Tel. 06 77209065

Spedizione abbonamento  
postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L 27/2/04 n. 46)  
art. 1 comma 2 - DCB - Roma.

**Abbonamenti, indirizzi  
e diffusione**  
Redazione Accoglienza che cresce  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 06 70496688  
Fax 06 70452142

accoglienza@consom.it  
www.consom.it

**3** EDITORIALE  
Vestire gli ignudi  
di Paola Iacovone

**4** REDAZIONALE  
Perché tanta violenza?  
di Vito Cutro

**5** UNO SGUARDO AI PADRI  
La misericordia nel parlare  
a cura di Vito Cutro



**6** SPECIALE TERESA ORSINI  
La Principessa Teresa Orsini  
Doria Pamphili (VIII)  
di Angela Ruzzi

**8** LA CHIESA  
La Missione (II)  
di Andrea Gemma



**10** SALUTE E SANITÀ  
Prevenire è meglio che curare (IX)  
di Fabiola Bevilacqua

**12** RESIDENZA MARIA MARCELLA  
Opere di misericordia  
di Giovanni Manganello

**14** TESTIMONIANZE  
Suor Giulia Di Conca  
a cura di Annabelle Mamon

**15** DALLA MISERICORDIA ALLE OPERE  
Consolare gli afflitti  
di Rino Fisichella

**16** RIFLESSIONI  
Insegnare ai figli a trattarsi da fratelli  
di Andrea Fidanzi

**17** LA COMETA NEWS

**21** LA MISERICORDIA CONTINUA  
a cura di Paola Iacovone

**24** MAGISTERO  
a cura di Vito Cutro

**26** LA COMUNICAZIONE  
Consolare gli afflitti  
della società globale  
di Giacomo Giuliani

**27** GENERAZIONI  
A CONFRONTO  
Il viaggio interiore  
di Cristina Allodi

**28** BAMBINI SI DIVENTA  
a cura di Paola Lazzari

**30** L'ANGOLO DELLE FAMIGLIE  
Ezio Bosso e il potere vitale  
della musica  
di Concita De Simone



**32** SAPORI DIVINI  
di Concita De Simone

**33** BIBLIOTECA  
Franco Nardin:  
Il cuore: l'uno e l'insieme  
a cura della Redazione

**34** NOTIZIE

**36** RELAX  
a cura di Concita De Simone

## Forse...ci stiamo perdendo il meglio !!!

“Un giorno, padre e figlio, fecero la discussione che segue:

- Papà, posso farti una domanda?
- Ma certo, cosa vuoi sapere?
- Papà, quanto guadagni all'ora?
- Non sono cose che ti riguardano, perché mi fai questa domanda?
- Così, ci tenevo a saperlo. Per favore, dimmelo. Quanto ti pagano per un'ora di lavoro ?
- Beh, se proprio lo vuoi sapere...mi pagano 100 euro all'ora.

Il bambino, con una nota di disappunto, abbassò lo sguardo, ma subito riprese : - Papà, posso avere 50 euro in prestito?

A questo punto il padre si arrabbiò davvero:

- Se l'unica ragione per cui mi hai fatto questa domanda era per farti prestare dei soldi per andarti a comperare qualche stupido giocattolo o cose simili, allora sarà meglio che fili dritto in camera tua e vai a letto. E sappi che non dovresti essere così egoista. Io mi affatico tutti i giorni e non mi sarei mai aspettato certo un comportamento così infantile da parte tua.

Il bambino andò in camera sua e chiuse la porta dietro di sé.

Il padre si sedette e pensando alla domanda del figlio, si arrabbiò ancora di più : - Come si permette di fare domande del genere, solo per spilarmi dei soldi?

Trascorsa un'ora o poco più, l'uomo si calmò ed incominciò a pensare:

- Forse quei 50 euro gli servivano per qualcosa di veramente importante...

difatti il bambino molto raramente gli aveva fatto una richiesta del genere.

Allora il padre si alzò, si avvicinò alla stanza ed aprì la porta.

- Sei ancora sveglio?
- sì Papà, sono sveglio...
- Sai, stavo pensando...sono stato un po' durò con te poco fa...ho avuto una giornata pesante ed ho scaricato il mio nervosismo su di te...Tieni, questi sono i 50 euro che mi hai chiesto.

Il bambino si alzò di scatto e si mise a sedere sul letto con un gran sorriso stampato in faccia: - Grazie Papà, grazie !

Poi, mise la mano sotto al cuscino e tirò fuori vari pezzi da 1,5, 10 euro. Vedendo che il bambino aveva già del denaro, il padre cominciò ad arrabbiarsi di nuovo. Il bambino intanto stava contando il denaro che aveva in mano. Il padre lo interruppe dicendo:

- Perché hai voluto quei soldi da me se ne avevi già tanti?
- Perché non ne avevo abbastanza, ma adesso ce li ho! Papà, adesso ho 100 euro... posso comperare un'ora del tuo tempo? Ti prego, vieni a casa prima, domani sera, mi piacerebbe tanto cenare e giocare con te !

Per il padre fu come un pugno nello stomaco. Abbracciò suo figlio e gli chiese perdono.”



## Vestire gli Ignudi

**P**roseguiamo la nostra riflessione sulle **opere di misericordia** – corporali e spirituali – che, come ci ricorda molto spesso Papa Francesco, sono il **modo concreto per dare continuità all'Anno giubilare della Misericordia**, mettendo in pratica, anche in questo caso, ciò che Gesù ci ha indicato come cammino per la nostra salvezza.

La terza opera di misericordia corporale ci invita a **“vestire gli ignudi”**, realtà, purtroppo, molto diffusa nel mondo e che, appunto perché in simile stato, viene emarginata ed esclusa dalla società opulenta del benessere. Per trovare persone “ignude” non c'è bisogno di andare per forza in un paese sperduto: li troviamo a **due passi da casa nostra, nelle strade che percorriamo quotidianamente per recarci al lavoro; li possiamo trovare, a guardare bene, persino nella abitazione accanto alla nostra**. E, se alla nudità, aggiungiamo anche la fame e la sete, la situazione diventa insostenibile.

Girando un po' lo sguardo intorno a noi, invece, siamo attirati dalle vetrine di negozi colmi di abiti, scarpe e tanti capi di abbigliamento, anche a prezzi esorbitanti. E, molte volte, è facile cadere nel desiderio di acquistare un nuovo, l'ennesimo, capo di vestiario, dato che **“è bello, costa poco, e... serve un nuovo vestito per quella cerimonia o per quella ricorrenza”**. Ed i nostri armadi si riempiono di ulteriori indumenti che, spesso, mettiamo una volta ogni tanto, se non una volta l'anno. Frutto questo del **benessere, del consumismo e, aggiungerei, dell'egoismo**. Nel vangelo di Matteo, al n. 25, leggiamo, tra l'altro: **“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il premio preparato per voi fin dall'eternità. Perché ero nudo e mi avete vestito”**. – **“Signore, quando mai ti abbiamo veduto nudo e ti abbiamo vestito?”**. – **“In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto questo a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”**.



L'uomo nudo è immagine del più povero fra i poveri.

E non soltanto nel senso materiale del termine.

Infatti si trova nello stato di nudità anche colui che viene privato e spogliato di tutti i suoi beni e, molte volte, della sua stessa dignità.

Nella nostra riflessione, infatti, non dobbiamo trascurare di considerare anche **coloro che soffrono di nudità spirituale, di solitudine**, di essere

considerati alla stessa stregua degli ‘scarti’ – in questo caso scarti umani - di cui il Papa parla sempre più frequentemente e che vengono catalogati, nella considerazione comune, come esseri privi di ogni dignità e, quindi, del rispetto che è dovuto ad ogni essere umano in quanto tale.

A questo proposito mi torna alla mente un concetto pirandelliano secondo il quale ognuno è un'anima nuda e sente la necessità di rivestirsi di un abito di rispettabilità, di qualità apprezzate dagli altri, per dare un senso alla propria vita e sentirsi concretamente qualcosa.

È il concetto sulla base del quale l'autore scrisse, nel 1922, la commedia *in tre atti* “Vestire gli ignudi”.

Anche su questo argomento **viene messa in discussione la nostra credibilità, oltre che umana, anche e soprattutto cristiana**.

Dovrebbe risuonare spesso nella nostra mente e nel nostro animo il consiglio che papà Tobi dava al figlio Tobia: **“Fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi”** (Tb,16).

E, quindi, è bene rammentarlo: condividi con il prossimo ignudo, sia fisicamente che moralmente, parte dei beni, morali e materiali, di cui Dio ti ha consentito di poter godere nella costante considerazione che ogni essere umano è creatura di Dio e che l'amore per il prossimo è fatto, oltre che di parole, anche di gesti concreti.

# Perchè tanta violenza?

**È** la stessa Bibbia che ci descrive, senza illusioni, lo stato violento in cui si trova l'umanità (nulla di nuovo sotto il sole!): le forze vitali e le potenze di morte si mantengono in un equilibrio costante e precario. Ed il primo caso in cui viene messa in evidenza questa contrapposizione lo troviamo nel libro della Genesi, là dove, secondo le consuetudini del tempo, Simeone e Levi dovevano infallibilmente vendicare la sorella Dina violentata (34,2), ma, poichè si sono spinti troppo oltre nella loro vendetta, i coltelli di cui si sono serviti vengono definiti dal padre "strumenti di violenza" (49,5).

La violenza genera violenza al punto che da essa nasce una spirale dal lungo cammino, senza che mai se ne possa vedere la fine. Sociologi e psicologi cercano di interpretare il perchè dei vari casi e di quelli che vengono definiti 'improvvisi gesti di violenza'. Anche se varie sono le tipologie, tutte devono essere ricondotte ad un fenomeno più generale, senza però poter ritenere che nascano così, quasi dal nulla. Violenza genera violenza. E che cos'altro, se non una violenza subita, può indurre un minorenne a commettere gesti insulsi ed, in molti casi, inattesi? Un raptus momentaneo? Forse, anche. Ma, soprattutto, quella cultura di violenza che educazione, giornali, film e strumen-

ti mass-mediali gli hanno inculcato sin da piccolo. Se ci soffermiamo davanti ad alcuni cartoni animati che i nostri bambini hanno la possibilità di vedere, inchiodati per ore davanti al televisore, li notiamo ricolmi di atti e di situazioni veramente violenti. Se a ciò aggiungiamo lo spettacolo, per nulla edificante, che viene offerto da certe trasmissioni televisive, vediamo bene che già siamo ad un buon punto di istigazione a commettere quei gesti che quotidianamente stiamo ad esecrare.

Se a queste prime considerazioni aggiungiamo il fatto che, sin da piccoli, si viene educati ad una stravagante cultura all'egoismo ed al menefreghismo, non possiamo stupirci del fatto che alcuni, forse tanti, nostri ragazzi o giovani diventino facilmente preda di istinti violenti verso tutti e tutto, sesso compreso.

La violenza diviene il modo più facile per affermare il proprio 'io' o per realizzare ciò che si è visto fare, nei film o nella realtà, o per estrinsecare la propria 'cultura', ammesso che vi sia. Ed allora ci vuol poco a creare una 'banda' di 'pronti a tutto' che, 'per gioco' di emulazione - se si tratta di ragazzi o giovani - fa ciò che ha visto fare oppure, se si tratta di adulti, fa ciò che vuole fare coinvolgendo e sfruttando anche i più piccoli, "così, tanto per fare qualcosa".

Anche su questo argomento dobbiamo rivolgere lo sguardo soprattutto alla famiglia che, ormai, in prevalenza, non educa più al rispetto del prossimo, ai non facili egoismi, ai diritti degli altri, alla convivenza pacifica ed alla tolleranza. In secondo luogo a quella società consumistica, edonistica, egoista e violenta, la cui industria mass-mediale si contraddistingue, in buona percentuale, per la mancanza di rispetto per la dignità dell'uomo e del suo Creatore.

Afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica: "Il rispetto della persona umana implica il rispetto dei diritti che scaturiscono dalla sua dignità di creatura. Questi diritti sono anteriori alla società e ad essa s'impongono. Essi sono il fondamento della legittimità morale di ogni autorità: una società che li irrida o rifiuti di riconoscerli mina la propria legittimità morale (n.1930)".

Vi è, quindi, la necessità imperitura, soprattutto per chi si richiama ai valori cristiani, di impegnarsi concretamente perchè fiorisca, nel contesto della vita sociale - e non soltanto nelle tante discussioni salottiere ed accademiche - ciò che la Gaudium et Spes propugna, tra l'altro, al n. 27: "I singoli devono considerare il prossimo, nessuno eccettuato, come un 'altro se stesso', tenendo conto della sua vita e dei mezzi necessari per viverla degnamente".

## La misericordia nel parlare



**AGOSTINO (354-430) (III).** Nel 391 viene ordinato sacerdote, quattro anni dopo è consacrato ausiliare del vescovo di Ippona, Valerio e alla morte di quest'ultimo occupa il suo posto. Anche da vescovo continua a vivere in comunità. Instancabile nella cura dei poveri, efficacissimo predicatore, è impegnato strenuamente, come scrittore, – il suo stile è particolarmente suggestivo – nelle controversie teologiche dell'epoca. Il brano che trascriviamo è tratto dal «Discorso 16A».

«(...) Con la lingua preghiamo Dio, con essa lo propiziamo, con essa lo lodiamo, con essa, insieme armonizzati, cantiamo a Dio, con essa tutti i giorni o usiamo misericordia nel parlare con gli altri o diamo consigli... *Badate bene: ho posto un freno alla mia bocca, fintantoché l'empio mi sta dinanzi. Davanti a te sta un impudente, ti insulta, dice cose dell'altro mondo. Metti un freno alla tua bocca. Ho detto: veglierò sulle mie vie per non peccare con la mia lingua. Lascialo dire. Tu ascolta e sta zitto. Una delle due: o quello dice la verità o dice il falso. Se dice la verità, il motivo sei tu. E forse questa è misericordia, perché, mentre tu non vuoi sentire quello che hai fatto, Iddio, che ha cura di te, per mezzo di un altro ti dice quello che hai fatto, affinché, almeno confuso per la vergogna, vada finalmente a cercare la medicina. E allora non ricambiare male per male. Perché non sai chi è che ti parla per mezzo di quel tale. Perciò se quegli ti rinfaccia una cosa che hai fatto, ricono-*

sci di aver trovato misericordia o pensando che te ne eri scordato o concludendo che ti viene detto affinché te ne vergogni ... »

Non credere che tu possa apparire santo se nessuno ti metterà alla prova. **Santo lo sei quando non ti turbi di fronte agli insulti, quando ti addolori per chi te li arreca, quando non ti preoccupi per ciò che soffri, ma ti rammarichi per colui che ti fa soffrire.**

Tutto in questo è misericordia. Ti rammarichi perché anche lui è tuo fratello. Perché è tuo membro. Egli inveisce contro di te, si arrovella, se ne fa una malattia. Per lui addolorati, non rallegrartene. **Rallegrati solo della tranquillità della tua coscienza. Per il resto addolorati.** Perché anche tu sei uomo. Questa è misericordia di Dio. Così il Signore, con la sua consueta misericordia, ci concederà, per le vostre orazioni, di poter approfondire (come parlare, come reagire), perché è abbastanza difficile.(...) »

# La Principessa Teresa Orsini Doria Pamphilj (VIII)

Proseguiamo nella pubblicazione del pregevole lavoro svolto dalla sig.ra Angela Ruzzi, docente di religione. Nel ringraziare l'autrice speriamo che anche questa sua ricerca possa contribuire alla nobile causa di vedere la Principessa, fondatrice delle SOM, posta agli onori degli altari.

**I**n India, ancora oggi, sono presenti numerose comunità di Suore Ospedaliere, che assistono gli ammalati e gli ultimi della società, prendendosi cura di tutti coloro che necessitano di assistenza.

Nel 1979, poi, alle Ospedaliere giunse una lettera dal Madagascar: a scrivere era il Cardinale Victor Razafimahatratra che, venuto a conoscenza della Congregazione, appoggiava l'invito del Ministero della Sanità del Madagascar che chiedeva le Suore per l'ospedale della capitale Tananarive. Nell'ottobre del 1983 partirono per il Madagascar le prime missionarie, accompagnate dall'allora Madre Vicaria Generale, suor Elvira Iacovone.

I contatti con la Nigeria risalgono, invece, al 1972, quando per la prima volta la scuola per infermieri professionali delle Ospedaliere accolse diverse studentesse africane, tra le quali Agostina Onye, che presentò alle suore alcune sue amiche che desideravano entrare in una congregazione religiosa. Nel maggio del 1997 partirono le prime missionarie, destinate a Ikom. Qui vennero assunte nell'ospedale del governo (St. Mary's Joint Hospital). Una nuova missione è nata poi nella diocesi di Owerri, mentre la casa di formazione è sorta a Nvosì in Abbia State.

Questa breve rassegna mostra come la Congregazione delle Ospedaliere sia oggi una realtà attiva in tutto il mondo, pronta



a sostenere gli ammalati ovunque, nel pieno rispetto dello spirito originario di questa Congregazione.

### *II.3 Le Costituzioni per la Congregazione delle Ospedaliere dette le Sorelle della Misericordia*

Nel 1826, le *Regole* (o *Costituzioni*), che avrebbero dovuto disciplinare la vita delle Sorelle della Misericordia, ottennero l'approvazione dei tre membri della Visita Apostolica incaricati di esaminarle. L'11 luglio 1827 anche Papa Leone XII concesse la sua approvazione e le *Costituzioni* poterono finalmente essere ufficializzate.

Le *Costituzioni per la Congregazione delle Ospedaliere dette le Sorelle della Misericordia* si dividono in due parti; nella prima parte (composta da dodici capitoli) si tracciano «le norme della suora ospedaliere vista nell'ideale di totale donazione nell'apostolato», nella seconda (composta

da dieci capitoli) si forniscono norme pratiche volte a incrementare lo spirito evangelico della suora.

Nel primo capitolo è esposto il fine della Congregazione:

*In quest'opera niente dev'essere operato per forza, ma la sola carità deve formare la base, affinché le suore vi trovino un vasto campo, in cui possano con ogni facilità soddisfare qualunque debito contratto con la divina giustizia, imitare più da vicino Gesù Cristo e lucrarsi la più splendida corona di gloria con il bel titolo di figlie dell'Altissimo.*

Nel secondo capitolo si procede alla divisione delle sorelle tra Oblate e Converse; tale divisione era legata al rango sociale delle aspiranti, visto che alle prime, per essere accettate, era richiesta una dote di duecento scudi, mentre le Converse dovevano portare soltanto il letto e gli oggetti personali. Anche i compiti erano diversi: «Avranno le Oblate cura e responsabilità delle corsie ed officine per la parte sanitaria, morale ed economica» (in virtù della loro cultura); «Le Converse saranno ricevute senza dote e porteranno con sé soltanto il letto e la biancheria personale secondo la loro possibilità» (a loro, generalmente prive di istruzione, sarebbero stati affidati i lavori più faticosi).

Inoltre, sempre secondo le *Costituzioni*:

*Dopo il noviziato della durata di un*

*anno, la sorella farà i voti semplici di obbedienza, castità, povertà e ospitalità, ad annum, rinnovandoli ogni anno fino all'età di quarant'anni. In detto anno, se vorrà e vi concorrerà la pluralità dei voti della comunità e il permesso del superiore ecclesiastico, potrà farli perpetui.*

Le Suore Ospedaliere erano attivamente impegnate nelle loro mansioni per molte ore della giornata, tuttavia, questo non doveva sottrarle all'impegno della preghiera, della meditazione, della lettura spirituale e all'esame di coscienza. Nelle *Costituzioni* non s'introducevano particolari novità riguardanti la confessione e la comunione, ma si conferiva alla Superiora la possibilità di impedire a una suora di prendere la comunione, qualora avesse commesso una grave mancanza:

*Potrà la superiora levare la comunione a chi avesse veduta strapazzare le inferme, sgridare le consorelle Oblate e Converse, senza ragione e con modi indecenti e a chi si mostrasse abitualmente negligente, dissipata e di cattivo esempio alle consorelle.*

Nel decimo capitolo delle *Costituzioni* si parla della carità fraterna, che deve rendere gioiosa la vita delle sorelle: **«Alla sorella che ha rotto l'amore fraterno si prescrive di non unirsi alle altre sorelle, né reciti le preghiere in comune, né molto meno si accosti alla mensa eucaristica, se prima non avrà chiesto perdono»**. Anche in caso di errore, però, le *Costituzioni* raccomandano di esercitare l'amore fraterno, perché la carità deve esplicarsi anche nel rimprovero.

La prima parte è chiusa da un'esortazione a leggere con attenzione le norme contenute nelle *Costituzioni*, affinché si imprimano nella mente di ognuna e si traducano nell'esercizio quotidiano del bene.

Nella seconda parte delle *Costituzioni* si trovano precetti di tipo pratico, volti a disciplinare l'organizzazione interna dell'Istituto, a definirne i superiori e la durata degli uffici.

Nel capitolo primo si afferma che possono far richiesta di entrare a far parte delle Ospedaliere non solo le giovani donne che non hanno mai contratto

matrimonio, ma anche le vedove, purché di età inferiore ai quarant'anni. Questo testimonia come l'esercizio della carità sia ritenuto appannaggio non solo delle giovani, generalmente dotate di slancio ed entusiasmo, ma anche delle madri di famiglia, più mature, esperte delle vicende umane e dei problemi morali.

Il ruolo della superiora risulta di fondamentale importanza: **«Come dalla testa è guidato il corpo e come dalla radice prende vita tutta la pianta, così dalla superiora prende vita di santità tutta la congregazione»**. Sempre a proposito della Superiora si aggiunge:

*Sia la prima negli uffici più umili [...]. Si faccia vedere, almeno qualche volta, a scopare nelle corsie, e a esercitare la carità verso le inferme. Si avvezzi a comandare più con l'esempio che con le parole, ricordandosi che nostro Signore prima fece e poi insegnò. Si stimi insomma non la prima fra tutte, ma l'ultima [...] quantunque della congregazione debba essere considerata la madre e la guida.*

Per quanto riguarda il governo della Congregazione, va sottolineato che nel suo ruolo centrale la Superiora condivide le responsabilità con il consiglio generalizio, composto dalla vicaria e da quattro consiglieri. Queste esaminano le questioni più importanti, tenendo conto anche del parere e dell'autorità del superiore ecclesiastico.

Nei capitoli settimo e ottavo si disciplina l'elezione delle consultrici; nel nono si parla degli uffici secondari, come quello della guardarobiera, della cuoca e della maestra delle novizie, che riveste comunque un ruolo importante, dal momento che da lei dipende la formazione delle giovani aspiranti.

Nell'undicesimo capitolo sono elencate le mansioni della suora economica, mentre nel successivo ci si occupa della segreteria, incaricata di compilare la storia dell'Istituto, legata alle cronache registrate. Si parla poi, con dovizia di particolari, dell'ufficio dell'infermeria e il legislatore prescrive di curare con la stessa fraterna carità sia le inferme delle corsie ospedaliere che le consorelle ammalate.

Negli ultimi due capitoli, dal contenu-

to squisitamente spirituale, si parla del ruolo del padre spirituale e di quello del confessore.

Nelle *Costituzioni* manca del tutto, come fa osservare acutamente Eugenio Paparelli, il riferimento al settore degli studi; ciò rivela la scarsa lungimiranza del legislatore, poco incline a considerare quanto la formazione culturale possa favorire la penetrazione di una mentalità più aperta e moderna, elevando lo spirito delle sorelle.

La vita quotidiana delle sorelle all'interno della Congregazione era scandita da tappe ben precise, descritte in modo particolareggiato all'interno delle suddette *Costituzioni*; la giornata di una sorella ospedaliere era più o meno così suddivisa: le pie donne del S. Giovanni dovevano alzarsi un'ora e mezza prima della visita dei primari, per avere il tempo di pregare e di partecipare alla santa Messa, dopo la quale dovevano recarsi nelle corsie e assistere le inferme. Terminato l'esercizio della carità, le pie donne potevano tornare nelle loro stanze per riposarsi e poi partecipare a una seconda Messa. Dopo il pranzo, potevano concedersi un po' di riposo in camera o in giardino; successivamente, dopo un quarto d'ora di lettura spirituale, dovevano recarsi di nuovo in corsia. Alla fine della giornata, tornavano nelle loro stanze per riposare e recitare il Rosario; poi era prevista la cena, l'esame di coscienza, l'Atto di contrizione e il riposo.

La stesura delle *Costituzioni* rappresentò senza dubbio un grande traguardo per Teresa e per la Congregazione delle Ospedaliere, perché fissò per iscritto le regole alla base dell'Istituto, sottraendolo al rischio di un rapido declino e soprattutto all'arbitrio del volontariato.

Finora, volutamente, si è ommesso il discorso sui voti a cui dovevano e devono sottoporsi le Suore Ospedaliere della Misericordia; tale discorso, data la sua importanza, sarà affrontato successivamente in maniera specifica, tenendo conto delle modifiche apportate negli anni successivi alle sopra descritte *Costituzioni*.

(continua)



Come anticipato nel numero precedente, le pagine riservate alla collaborazione di Mons. Gemma, verteranno su un discorso fondamentale per la Chiesa: la Missione.

Per la ovvia ristrettezza di spazio, estrapoleremo dal testo originario le considerazioni più salienti, rimandando ad eventuali futuri approfondimenti.

## LA MISSIONE (II)

### LA CHIESA È MISSIONE

Da Cristo alla Chiesa. Il passaggio è necessario. A continuare la sua missione Cristo ha inventato la Chiesa, la quale perciò è - deve essere - come lui mandata, mandata a salvare il mondo? La Chiesa è missione. (...)

#### 1 - Il disegno di Dio.

La Chiesa è missione perché essa continua Cristo nei secoli, ne prolunga la presenza, ne continua la missione: "Cristo è sempre presente nella sua Chiesa" (Cost. Liturg. 7) per chiamare gli uomini, per salvarli, per santificarli mediante il suo Spirito. "È Cristo che nella Chiesa vive, che per mezzo di essa insegna, governa e comunica la santità" (Paolo VI, Eccl. Suam). "Scaturito dall'immenso amore del Padre celeste il piano di salvezza universale, realizzato con l'incarnazione del Figlio di Dio e perfezionato dall'invio dello Spirito Santo che rimane continuamente nella Chiesa, viene attuato, nel tempo e nello spazio, perché possa raggiungere ogni uomo,

da Cristo mediante il Suo Corpo Mistico, cioè mediante la Chiesa, costituita per questo "quale universale sacramento di salvezza" (L.G. 48). Perciò la Chiesa è "per sua natura missionaria in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre deriva la propria origine" (A.G. 2). (...) La missione della Chiesa deriva dunque da un intimo principio dinamico: lo Spirito che Cristo continuamente le assicura: "Deriva alla Chiesa l'impegno di diffondere la fede e la salvezza del Cristo, sia in forza dell'esplicito mandato (...), sia in forza di quella vita che Cristo comunica alle sue membra: da lui infatti tutto quanto il corpo, riconnesso e compaginato per ogni giuntura e legame, secondo l'attività propria di ciascuno dei suoi organi cresce e si autocostruisce nella carità" (Ef 4,16). Pertanto la missione della Chiesa si esplica mediante un'azione tale, per cui essa, in adesione all'ordine di Cristo e sotto l'influsso della grazia e della carità dello

Spirito Santo, si fa pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli, con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con i mezzi della grazia, alla fede, alla libertà ed alla pace di Cristo, rendendo loro facile e sicura la possibilità di partecipare in pieno al mistero di Cristo. Questo compito (...) l'ordine episcopale diretto dal Successore di Pietro, deve realizzare con la collaborazione e la preghiera di tutta la Chiesa" (A.G.5).

"Tutta la Chiesa": ecco quello che bisogna rilevare immediatamente e che costituisce la più evidente sottolineatura del Concilio nella dottrina sulla Chiesa.

La unica missione, prolungamento di quella di Cristo, non è solo degli apostoli, da lui inviati, e dei loro successori, ma è di tutta la Chiesa, cioè di tutte le membra appartenenti al *Corpo* di cui Cristo è capo. È finito il tempo, speriamo per sempre, in cui *per* "chiesa" si intendeva soltanto una porzione di essa, cioè la gerarchia.

Il Concilio, proseguendo nei richiami degli ultimi pontefici, ha ripetuto insistentemente ai cristiani tutti che essi sono chiesa. Li ha invitati a prendere coscienza di quanto è avvenuto nel loro battesimo, il loro inserimento, cioè, in questo meraviglioso organismo che, dietro comando di Cristo e sotto l'azione dello Spirito, continuamente si sviluppa e cerca di fermentare come lievito il mondo intero. **La Chiesa siamo noi, tutti noi, nessuno escluso. E se uno si esclude con la sua inerzia colpevole, si esclude dalla Chiesa, si esclude da Cristo, rinnega il suo battesimo.** (...)

Nella lettera ai Corinti l'Apostolo spiega, sempre partendo dall'immagine del corpo umano, tale atteggiamento delle membra, delle une verso le altre (...) Da questa idea S. Paolo deduce che tutte le membra devono dare il proprio contributo per la crescita dell'intero corpo mistico di Cristo. Questo deve infatti "edificarsi" e "costituirsi", cioè crescere lentamente e in modo organico: infatti, in virtù dell'unione del Corpo con Cristo suo Capo, "il corpo ben fornito e ben compaginato, per mezzo di giunture e di legami, riceve l'aumento voluto da Dio" (Col 2,19) (...)

## 2 - Una Chiesa tutta missionaria

"La Chiesa è depositaria della buona novella che si deve annunciare. Le promesse della nuova alleanza in Gesù Cristo, l'insegnamento degli apostoli del Signore e la parola di vita, le fonti della grazia e della benignità di Dio, il cammino della salvezza: tutto le è stato affidato" (Ev. Nunt. n.15) . (...)

## 3 - Missione universale

Chi sono i destinatari della missione della Chiesa? Penso che non abbiate il minimo dubbio per rispondere: tutti gli uomini sono destinatari della missione della Chiesa. Perché? Perché «Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi» (I Tim 2,4), perché Gesù ha detto: «Predicate il Vangelo a tutte le creature» (Mc. 16,15), «Andate, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». (Mt 28,19). E ogni giorno nell'Eucaristia noi ripetiamo: - Questo il calice del mio sangue (...) versato per voi e per tutti - A questo punto dovrebbero essere richiamate alcune pagine famose dell'Antico Testamento. Già ad Abramo Dio aveva detto: «In te, (Israele), saranno benedette tutte le tribù della terra». (Gen12.3). Isaia poi, è il cantore alato dell'universalismo (cfr 2,1-3; 25,8; 49,1-2.6; 56,6-7): vi invito a rileggere alcune di queste

pagine. Ricordate il salmo 67: «Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti». Tutti gli uomini devono lodare il Signore. (...)

S. Paolo si ritiene, appunto, il banditore di questo mistero nascosto nei secoli in Dio. Qual'è questo mistero? Dio vuole salvare tutti, in Cristo chiama tutti alla salvezza. E di questo mistero, nascosto nei secoli in Dio, Paolo si sente ministro, si ente strumento. (cfr. Ef. 3,9; Rom. 16,25) (...)

## 4 - Una Chiesa tutta ministeriale.

L'artefice primo della missione della Chiesa - è chiaro - resta lo Spirito che è in essa. Ma questo Spirito si serve di tutti per portare avanti la sua azione. E si serve di tutti non come un ammasso di corpi informi, ma si serve di ognuno con la sua funzione, ossia il suo "servizio" = "ministero", il suo ruolo, per il quale è arricchito di doni soprannaturali (cfr L.G.). Per questo diciamo che la Chiesa è di sua natura tutta ministeriale (cfr "Evangelizzazione e ministeri" 19, a cui rimandiamo per i necessari approfondimenti). Servire per salvare: ecco la missione della Chiesa.

- E poiché questo servizio è vasto e vario, molteplice e complesso, Dio ha arricchito il suo popolo di vari carismi e ministeri (Cfr. L.G. 4; A.G. 4; 28) di cui alcuni ordinari, quali appunto i ministeri ordinati, (vescovi, sacerdoti, diaconi) e Istituiti (lettorato e accolitato), nonché quelli di fatto, e altri straordinari che lo Spirito distribuisce a chi vuole, come vuole, quando vuole. (Cfr. Evang. e Minist. 18;49). Varietà di doni, dunque, per un servizio completo ed efficiente, in ordine alla salvezza. **Urgenza prima perciò per ogni battezzato è la disponibilità a servire, la volontà precisa e costante di assumersi un serio e fruttuoso impegno di evangelizzazione e promozione umana e di attualizzazione di tutte le possibilità evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo.** (Evang. e Minist. 18).

- Ogni ministero per essere compreso nella sua completezza va visto nelle sue dimensioni: *teologica, sotterologica, ecclesiale, escatologica* e attraverso *i servizi alla verità, alla comunione, alla promozione, alla santificazione ed all'evangelizzazione.*

## 5 - Parola sacramento-carità.

Un'ultima parola, mi sembra, si impone in questo già lungo excursus. Occorrerà specificare la strutturazione fondamentale del molteplice servizio che la Chiesa rende agli uomini

ni e al mondo. Approfondiremo meglio in seguito. Qui cerchiamo di aver chiaro dinanzi questo quadro di amplissimo intervento, anche per intenderci sulla nomenclatura e sull'ordine di importanza. Diciamo perciò: **secondo il comando di Gesù, la Chiesa è mandata al mondo per trasmettere un messaggio, un vangelo, un annuncio - è il servizio della....Parola-. Essa lo svolge mediante l'evangelizzazione e la catechesi. Quella è il primo annuncio di Cristo a chi non ne ha mai sentito parlare.** Questo è l'approfondimento sistematico di tutto il messaggio di Cristo per nutrirne i fedeli in tutto l'arco della vita (con una costante crescita di fede e di adesione vitale. Evangelizzazione - oggi si parla anche di "nuova evangelizzazione" - e catechesi hanno attirato recentemente grande attenzione da parte della Chiesa e dei suoi Pastori. **La Chiesa inoltre è mandata al mondo a donare lo Spirito e la grazia, mediante i Sacramenti, a cominciare dal Battesimo secondo il comando di Gesù (cfr. Mt.28): è il ministero della santificazione, coronamento del precedente, ma inefficace senza il precedente. Oggi perciò la Chiesa, mentre riafferma il primato della Parola e il rispettivo servizio che le è stato affidato, è preoccupata di una indiscriminata sacramentalizzazione non preceduta, accompagnata da opportuna e costante evangelizzazione e catechesi.** È questo il problema che anche i vescovi italiani si sono posti sin dagli anni '70, col documento "Evangelizzazione e sacramenti". **La Chiesa infine è mandata ad esercitare la carità: si potrebbe dire che questo sia il ministero riassuntivo perché la prima carità da fare agli uomini è quella di donargli Dio, mediante la Parola e i Sacramenti. Ma poi questa ansia di carità, sull'esempio di quanto ha fatto Cristo, si apre ad una infinità di servizi, che vanno da quello di promozione umana, di carità materiale, a quelli circa la cultura, la pace, la giustizia. È proprio in questo quadro di carità senza limiti che si comprende la funzione - il "ministero" della vita religiosa, sorta nella Chiesa proprio per attuare il molteplice servizio della Chiesa agli uomini.** Basta così! Ripetiamo il nostro grazie a Dio per essere noi nella Chiesa, porzione eletta della Chiesa. Perciò sentiamoci pienamente investiti della missionarietà della Chiesa stessa e poniamo le basi, con la decisione ferma e la preghiera, di un rinnovato slancio missionario di tutta la vita.

(continua)

# Prevenire è meglio che curare (IX)

## Teorie sull'invecchiamento



### Teoria dei radicali liberi

La teoria dei radicali liberi ipotizza che l'accumularsi di radicali endogeni dell'ossigeno generati nelle cellule, processo influenzabile da fattori genetici e ambientali, potrebbe essere responsabile dell'invecchiamento e della morte cellulare in tutti gli esseri viventi. Uno squilibrio tra la produzione dei radicali liberi e le difese antiossidanti, con una conseguente maggiore produzione dei primi, porta a stress ossidativo responsabile dell'invecchiamento. La fondatezza della teoria circa il ruolo dei radicali liberi nel processo dell'invecchiamento è confermata dalla presenza in tutti gli organismi aerobi di un enzima, la superossidodismutasi, addetto all'eliminazione degli anioni superossidi e, in particolare, dei radicali dell'ossigeno. L'accumularsi di questi radicali comporta un danno cellulare indiscriminato a carico di DNA (DeoxyriboNucleic Acid), proteine e lipidi che può avere come risultato l'invecchiamento cellulare.

È stato inoltre osservato un aumento della durata massima della vita nelle specie di *Drosophila melanogaster* transgenica che esprimono in quantità superiore alla norma la superossidodismutasi. Ciò suggerisce che gli enzimi deputati all'eliminazione dei radicali liberi sono, da soli, sufficienti a influenzare i processi di invecchiamento. In modo simile è stata dimostrata un'estensione della durata della vita in modelli di *Caenorhabditis elegans* attraverso l'uso di molecole che mimano l'azione della superossidodismutasi.

L'identificazione dei radicali liberi come promotori del processo di invecchiamento dovrebbe implicare che gli interventi finalizzati a limitarne la produzione o a facilitarne l'eliminazione siano in grado di rallentare l'invecchiamento e la genesi delle patologie a esso associate. Anche se la somministrazione di antiossidanti è vista con crescente attenzione ed è sempre più comune nei Paesi occidentali, manca una chiara evidenza a sostegno dell'utilizzo di queste sostanze nell'uomo. Di fatto, nonostante qualche studio epidemiologico abbia suggerito che l'integrazione dietetica con vitamina E, una molecola ad azione antiossidante, diminuisce il rischio di cancro e di malattia cardiovascolare, tali osservazioni non sono state confermate. Quindi, l'effetto delle sostanze antiossidanti (in particolare, appunto, la vitamina E perché la più studiata) sui processi di invecchiamento negli uomini rimane incerto.

### Teoria mitocondriale

Nelle cellule dei mammiferi, i mitocondri e il nucleo sono gli unici organelli che contengono DNA, all'integrità del quale è ovviamente strettamente legata quella fisiologica delle cellule. Anche se il DNA mitocondriale comprende solo l'1-3% del materiale genetico complessivo nelle cellule animali, il suo contributo alla fisiologia cellulare sembra essere molto maggiore rispetto a quello che ci si aspetterebbe considerando unicamente le sue dimensioni. Nei mitocondri l'acido desossiribonucleico,

vicino ai siti di produzione dei radicali dell'ossigeno, può risentire più facilmente dei danni causati dai radicali dell'ossigeno. Di fatto è stato stimato che il livello di ossidazione delle basi che compongono il DNA mitocondriale è da 10 a 20 volte più alto rispetto a quello del DNA nucleare. La teoria mitocondriale dell'invecchiamento è spesso considerata come estensione e raffinamento della teoria dei radicali liberi. Le mutazioni nel DNA mitocondriale si accumulano progressivamente durante la vita e sono direttamente responsabili di un difetto in un processo che dipende dal mitocondrio, la fosforilazione ossidativa, determinando così un'aumentata produzione di specie reattive dell'ossigeno (radicali dell'ossigeno). Questo causa un aumento del danno del DNA mitocondriale e delle mutazioni che lo riguardano, innestando una sorta di 'circolo vizioso' che comporta un aumento esponenziale del danno ossidativo e quindi dell'invecchiamento cellulare.

(continua)



# OPERE DI MISERICORDIA

**S**i prevede che il surriscaldamento del pianeta Terra provocherà un innalzamento del livello degli oceani. Cosa accadrà quando innumerevoli isole verranno sommerse ricacciandone gli abitanti verso l'interno dei continenti? E come verranno accolte queste moltitudini in fuga da un immenso tsunami?

Altro interrogativo. La scandalosa distribuzione delle ricchezze che alimenta una concentrazione di beni riservata ad una piccola minoranza di privilegiati e vietata alla maggioranza della popolazione mondiale, alimenta una pressione sociale crescente che, prima o poi, scatenerà la ribellione dei poveri: una rivoluzione che potrebbe rivelarsi cruenta come ai tempi della rivoluzione francese.

Come evitare queste prevedibili catastrofi? Con nuove leggi che impongano una più equa giustizia sociale.

Cosa possiamo singolarmente fare per attenuare queste tensioni?

Nella cappella della Residenza che ci ospita, una bellissima vetrata policroma illustra le OPERE DI MISERICORDIA, ricordandoci i nostri doveri di fraternità cristiana.

Dare da bere agli assetati: ricordo che circa quaranta anni or sono, in Kenya, dopo una faticosa giornata di lavoro nella savana, 40 gradi all'ombra, la troupe della RAI con la quale stavo realizzando alcuni documentari, aveva esaurito la scorta di bevande. Fu l'incontro con una missione religiosa che ci permise di superare una pericolosa crisi di disidratazione.

Nel mondo, milioni di bambini vivono in condizioni inaccettabili, per questo, da alcuni anni, mia moglie ed io abbiamo



iniziato un "sostegno a distanza" che consente ad una bambina africana di ricevere il necessario per nutrirsi e per studiare a sufficienza. Con piccoli contributi mensili collaboriamo a "Save the children" ed anche a "Salvare la vista" a bambini che rischiano la cecità. Il desiderio sarebbe di contribuire a tutte le iniziative benefiche, ma si fa quello che si può.

Altra opera di misericordia è quella di visitare gli ammalati, e qui siamo tutti affetti da qualche menomazione, e basta un po' di carità reciproca per condividere le difficoltà.

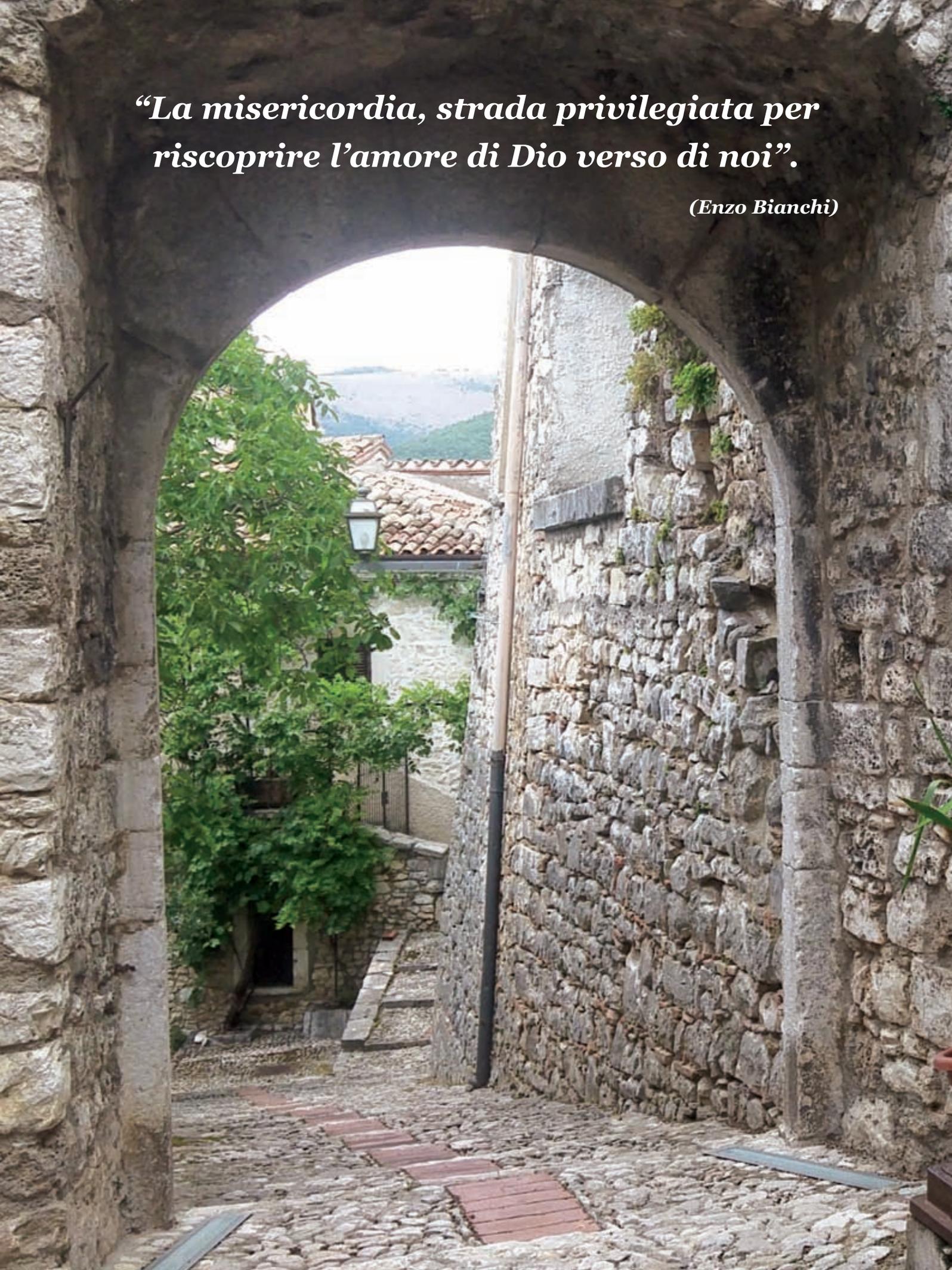
Accogliere i pellegrini. Un giorno, mentre vivevamo ancora nella nostra casa

romana, si presentarono due persone ungheresi (padre e figlia adulta) ai quali, un conoscente comune del nostro movimento ecclesiale, aveva detto che potevano rivolgersi a noi per ottenere ospitalità durante il loro breve pellegrinaggio a Roma. Non fu facile capire qualcosa della loro lingua, ma furono contenti della nostra accoglienza. Dopo qualche tempo, ricevemmo un loro biglietto di ringraziamento che riuscimmo a farci tradurre in modo comprensibile, ma fummo contenti di accoglierli fraternamente per qualche giorno.

\* *Ospite della Residenza*

*“La misericordia, strada privilegiata per riscoprire l’amore di Dio verso di noi”.*

*(Enzo Bianchi)*



# SUOR GIULIA DI CONCA

## 1923 - 2007

**L'**amore per la Congregazione è stato espresso nella sua vita attraverso una generosa e attenta dedizione ai vari uffici a lei affidati. All'inizio, come dispensiera, infermiera professionale, anestesista e Capo Sala negli ospedali di S. Giovanni, S. Giacomo, S. Gallicano, Umbertide e Frosinone; poi per dieci anni è stata direttrice della Scuola per Infermieri generici a Frosinone e per sei anni ha collaborato all'insegnamento nella Scuola per Infermieri al San Giovanni in Laterano di Roma.

Segretaria Generale della Congregazione per un sessennio, all'età di 63 anni ha accettato di recarsi in missione in Madagascar dove vi è rimasta per tre anni. Per motivi di salute rientrò a Roma e si coinvolse subito nell'apertura della Residenza Maria Marcella dove collaborò per un anno svolgendo qualsiasi tipo di servizio agli anziani. Nel 1989 viene eletta Segretaria Generale e dal 1996 risiede nella comunità prima con il compito di superiora locale, poi come sorella maggiore. Sempre attiva e servizievole.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerla, ricorda Madre Giulia di carattere semplice e umile, austera - prima di tutto con se stessa - ma affabile, pacifica

e serena. Sebbene fragile di salute, non si arrendeva mai.

È stata la Postulatrice, dal 1976 fino alla morte, della causa di Beatificazione della Beata Maria Raffaella Cimatti, della fondatrice dell'Istituto Serva di Dio Teresa Orsini e della serva di Dio Suor Teresa Maria Capeccioni.

Esemplare per tutte le consorelle, ha dimostrato una luminosa dedizione alla vita di consacrazione scelta e vissuta intensamente fino all'ultimo.

Ha dedicato tutto il suo tempo per la ricerca nell'archivio della Congre-

gazione come lei stessa ci ha lasciato scritto: *"Il mio hobby è conoscere le radici della nostra Congregazione"*.

In una descrizione spirituale dell'apostolato lei diceva: *"Nei periodi in cui ero Capo Sala non ho tralasciato mai di dire il Santo Rosario con gli ammalati, ho cercato sempre di non far morire nessuno senza i santi sacramenti e raccomandando la loro anima. Mi sono sempre buttata a capo fitto per soccorrere i malati e chi aveva bisogno di aiuto sia spirituale che materiale. Ho cercato sempre di mantenere la pace. Ringrazio il Signore per i grandi doni che mi ha dato, pur riconoscendomi indegna di averli ricevuti"*.

La Congregazione è grata a Madre Giulia per la sua presenza silenziosa, per la sua carità e per il suo attaccamento alla sua famiglia religiosa. Ci ha insegnato che la forza per una vita di qualità spirituale l'ha ottenuta dall'intimità con Gesù. È stata sempre ammirata la sua forza d'animo ed è stata per tutte le sorelle un segno sicuro e forte di fedeltà. Ha amato la Congregazione con cuore sincero ed ha servito con grande generosità.

Resti vivo tra noi il ricordo di questa 'piccola' ma 'grande' sorella, tornata alla Casa del Padre con le mani piene di opere buone.



di ✠ Rino Fisichella - Arcivescovo

## Consolare gli afflitti

“**V**isitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e conservarsi puri da questo mondo”, con queste parole la Lettera di Giacomo indica che cosa rende la pratica della nostra religione “pura e senza macchia davanti a Dio” (Gc 1,27). La tradizione della Chiesa, poi, ha tradotto questo in una delle sette opere di misericordia spirituale: *consolare gli afflitti*. Nella Lettera “gli orfani e le vedove” erano il simbolo di quelle persone che, ultime agli occhi della società, erano amate e predilette da Dio. **Così gli afflitti sono tutti coloro che vivono una situazione caratterizzata da difficoltà complesse da affrontare e che, proprio per questo, necessitano di consolazione.**

Questa opera di misericordia arriva fino al cuore più profondo dell'essere cristiani, in quanto esprime l'atteggiamento stesso di Dio che predilige e si fa vicino all'ultimo, allo scartato, fino a farsi lui stesso ultimo e scartato. Paradigma di questo sono, senza dubbio, due parabole molto note. Il racconto del Figliol prodigo (Lc 15,11-32), dove descrive l'amore del Padre che predilige il figlio più bisognoso e che, agli occhi del mondo, non meriterebbe il suo amore e la sua comprensione. La parabola del Buon Samaritano (Lc 10,25-37), per contro, mette al centro della sua narrazione proprio il personaggio che è nel bisogno, attorno al quale ruotano tutti gli altri. Entrambe queste parabole dovrebbero descrivere e ispirare il nostro essere cristiani, il nostro modo di essere Chiesa, cioè attenti e pronti a consolare chi ne ha bisogno. A conclusione del Concilio Vaticano II, Paolo VI così diceva: “L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio”.

Come ci ricordava Papa Francesco

nella bolla di indizione del *Giubileo della Misericordia*, alla fine della nostra vita, saremo proprio giudicati “se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto” (*Misericordiae vultus*, 15). Per questo, quindi, diventa importante anzitutto capire chi sono gli afflitti oggi; chi sono coloro che hanno bisogno di consolazione e di vicinanza. Proprio nel corso dell'Anno Santo, il Papa ne ha dato un'indicazione preziosa. Il 5 maggio 2016, nel giorno dell'Ascensione, ha voluto celebrare un momento di preghiera che ha chiamato proprio “Veglia per asciugare le lacrime”. Papa Francesco, ispirandosi a questa opera di misericordia, ha desiderato che, nel cuore del Giubileo, ci fosse un momento dedicato esplicitamente a consolare coloro che, per varie e differenti ragioni, sono afflitti. Quel giorno, in tutto il mondo, sono state organizzate iniziative analoghe dove migliaia di persone hanno pregato per questo e fatto sentire la loro vicinanza a chi aveva lacrime da asciugare. **Il Papa, in particolare, ha potuto incontrare alcune persone rappresentanti di particolari categorie che portano sulle spalle storie umane di grande sofferenza: da chi ha perso prematuramente un figlio, a chi il figlio se l'è visto strappare da un incidente stradale o ha perso un congiunto durante lo svolgimento del proprio lavoro.** C'era anche un giovane diacono del Ruanda che, nel corso del genocidio del 1994, ha perso molti familiari; un uomo che ha vissuto il dramma del carcere per reati legati alla camorra e alla malavita insieme a uno caduto vittima del gioco d'azzardo ed un ex-senza tetto. Il Papa ha potuto abbrac-



ciare e consolare alcune donne: mogli, madri, alcune religiose impegnate nella loro missione ed un'infermiera che ogni giorno accudisce i malati terminali. Storie di drammi ma anche di rinascite, a partire proprio da quelle lacrime che, cadute nel terreno del dolore si sono impastate alla fede e hanno trasformato deserti esistenziali in giardini di speranza.

**Spesso il nostro mondo, avvolto nel mantello del cinismo, ci ha abituato a non piangere e, talvolta, ci vergogniamo di farlo.** Eppure Gesù afferma “Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati” (Mt 5,4) e perfino il Vangelo ci riporta le sue lacrime alla morte dell'amico Lazzaro (cfr. Gv 11,35). “Se Dio ha pianto, anch'io posso piangere sapendo di essere compreso”, dovremmo poter dire con Agostino. Ognuno di noi ha delle lacrime da asciugare e bisogno di essere consolato per qualcosa; allo stesso modo, però, seguire Gesù significa essere capaci di saper notare ed asciugare anche le lacrime di chi ci sta vicino. **Questa opera di misericordia non ci faccia vergognare delle nostre lacrime e, allo stesso modo, ci impegni ad essere sempre portatori della consolazione che viene da Dio.**



# Insegnare ai figli a trattarsi da fratelli

**U**no dei temi trattati nel quinto capitolo di *Amoris Laetitia* su cui vorrei soffermarmi è quello dell'amore fraterno. Nell'Esortazione apostolica leggiamo: "Forse non sempre ne siamo consapevoli, ma è proprio la famiglia che introduce la fraternità nel mondo! [...] Avere un fratello, una sorella che ti vuole bene è un'esperienza forte, impagabile, insostituibile, però occorre insegnare con pazienza ai figli a trattarsi da fratelli."

Essere fratelli vuol dire avere lo stesso sangue, condividere spesso gli stessi pregi e gli stessi difetti, anche se con diverse sfumature, eppure non sempre ciò porta a un legame forte, a prendersi cura l'uno dell'altro e a voler condividere gioie e dolori. Talvolta prevale l'egoismo, l'invidia e la competizione, allora si preferisce un estraneo a un fratello da cui siamo stati offesi.

La famiglia, attraverso l'esperienza della fraternità, è la prima scuola di convivenza, di tolleranza e di pace, tutti valori fondamentali per la società umana, ma come genitori spesso non siamo preparati a un compito tanto complesso. Una piccola riflessione può aiutare a mettere a fuoco alcuni punti importanti al fine di cercare di mettere in pratica un modello educativo che stimoli i ragazzi ad avere un buon rapporto con i propri fratelli.

Quando i bambini litigano e si interviene per separarli, una delle frasi ricorrenti è :- Non è giusto.- Uno dei due ha

subito un torto che non è stato ripianato.

È necessario insegnare che il rapporto tra fratelli non dovrebbe basarsi sulla giustizia ma sul perdono e sulla tolleranza. La spinta all'egoismo è forte nell'uomo, e se da piccoli i litigi si limitano a questioni insignificanti, purtroppo quando si cresce, i problemi si complicano e in genere si è meno disposti a perdonare e ad andare incontro all'altro che ci ha offeso o ci ha rifiutato il suo aiuto in un momento di difficoltà. Credo che l'egoismo possa essere superato seguendo ciò che è scritto nel vangelo: "E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due." Occorre cioè dimostrare a un fratello che teniamo a lui più di quanto possa farci soffrire il suo egoismo.

Spesso tra fratelli c'è gelosia, o competizione. Ognuno vede l'altro favorito o più amato dai genitori. Per evitare ciò i genitori si sforzano in tutti i modi di essere equanimi, di dare a tutti le stesse cose e di manifestare a tutti i figli il loro amore allo stesso modo. È evidente che questa è un'impresa quasi impossibile e non è detto che porti al risultato sperato. Infatti ciascuno dei figli è portato ad ampliare le proprie problematiche e a sottovalutare quelle degli altri. Occorre che i ragazzi prendano coscienza che i genitori gli vogliono bene così come sono, indipendentemente dai loro successi o insuccessi, e che si sforzano di dare a ciascuno secondo le sue necessità. È importante che i fratelli imparino a

confrontarsi tra loro in modo costruttivo, per ricevere stimoli a migliorarsi in modo da rendere più serena la convivenza e ad impegnarsi maggiormente nelle loro attività. Bisogna stimolare l'aiuto reciproco in modo che chi ha particolari abilità le possa mettere a servizio degli altri, ciò porta a un rapporto di dipendenza in cui il mondo di ciascuno si interseca con quello degli altri e sia percepibile il contributo di ognuno per la cura della famiglia.

Se i fratelli imparano a prendersi cura l'uno dell'altro, a tollerare i reciproci difetti, ad accettare le loro differenze e a esaltare i pregi di ciascuno, il passo è breve affinché portino tutto ciò anche al di fuori della famiglia, nell'ambiente di lavoro, in parrocchia e tra gli amici, affinché portino la fraternità nel mondo.





# La Cometa news

## CENA DI RACCOLTA FONDI

Grande partecipazione alla cena di raccolta fondi che si è svolta lo scorso 16 giugno presso il Giardino della Casa generalizia delle Suore Ospedaliere della Misericordia a Roma. Grazie alla generosità dei partecipanti - e di quanti hanno voluto contribuire pur non essendo presenti -, abbiamo raccolto 7 mila euro che abbiamo già provveduto a devolvere una parte a una famiglia italiana con gravi problemi economici e un'altra per la realizzazione di un centro di salute integrata in Camerun.

Un grazie speciale ai volontari che hanno preparato da mangiare insieme alle suore, a quelli che abbiamo chiamato "gli eroi del fuoco", che hanno cotto la brace nonostante la caldissima giornata e agli animatori musicali, Stefano con il figlio Simone, ormai presenza fissa e alle guest star di quest'anno, il duo lirico Delfo e Sabrina che vi invitiamo a conoscere meglio nell'intervista alla pagina seguente.

Sr Mary Ann Cameros  
Presidente



Foto ricordo dell'incontro con i bambini malgasci sostenuti a distanza. A far loro visita la nostra presidente sr Mary Anne lo scorso luglio, che, a nome de La Cometa, ha portato riso, alimenti a lunga scadenza vari, formaggi e caramelle. Riconoscenze da parte di bambini e genitori che grazie ai nostri benefattori hanno la possibilità di frequentare la scuola. Una richiesta invece, arriva dai cinque studenti universitari che desiderano ricevere un computer, da usare in comune per i propri rispettivi studi. CI AIUTATE AD ACCONTENTARLI?

## INTERVISTA A DELFO E SABRINA.

### “Donare non impoverisce, anzi ci predispone a ricevere altro bene”

È nata prima la collaborazione professionale o prima l'amore? (Risponde Sabrina) Fra di noi è nata prima una collaborazione professionale, ma ci siamo resi conto subito di avere gusti ed interessi molto simili, facevamo le stesse osservazioni musicali, e nelle riunioni con gli altri elementi dell'ensemble in cui ci siamo conosciuti, avevamo le stesse idee e lo stesso modo di concepire l'eleganza musicale e vocale. Dopo pochi mesi di prove con il gruppo era già scoccata la scintilla! Il primo concerto insieme è stato magico! Tutti i componenti dell'ottetto si erano accorti della nostra sintonia anche se noi cercavamo di resisterci, per non mischiare il lavoro con i sentimenti. Ma poi inevitabilmente il tutto è sbocciato e nel giro di un anno si è disgregata la formazione a 8 e ci siamo ritrovati a collaborare in coppia nel canto ma soprattutto uniti nella vita!

**Musica e solidarietà è un connubio sempre vincente. Cosa significa per voi?**

Decisamente vero! La musica unisce sempre tutto, le diverse culture, le diverse generazioni, le diverse esigenze. Il contesto musicale è sempre un ottimo pretesto per riunire le persone e sensibilizzarle su qualunque argomento. Con la musica si riesce ad accarezzare l'anima delle persone e a raggiungere i loro cuori.

**Cosa vi ha colpito della nostra associazione?**

La prima cosa che ci ha colpito è stata la vostra allegria contagiosa che mettete in ogni cosa che fate. Ho visto sempre dei bei sorrisi, tanta gentilezza, disponibilità, il tutto ovviamente svolto con grande professionalità. Ho conosciuto questa associazione in occasione del ricovero di mia madre – ammette Sabrina –, che ormai era molto provata e debilitata da problemi di salute. Appena arrivata alla clinica Mater Misericordiae è stata accolta con una dolcezza ed attenzione scrupolosa. Ho capito subito che qui si sarebbero occupati di lei non solo dal punto di vista del protocollo medico ma soprattutto dal lato umano, integrandola



come facente parte di una famiglia! Infatti in pochi giorni, mamma si è rimessa in piedi ed ha ripreso le forze per recuperare e tornare in forma (compatibilmente con la sua età e patologia).

Il personale medico e le Suorine erano sempre disponibili per qualunque informazione ed esigenza. Devo riconoscere che in questa struttura mia madre si è sentita voluta bene e poi si faceva tante risate. Trovavano sempre il modo di coinvolgerla e farla sorridere. Ho trovato poi molto carina l'idea di coinvolgere me e Delfo nelle vostre iniziative, appunto la cena del 16 giugno, serata che porterò sempre nel mio cuore e vi spiego il perché. Quando, dopo aver scoperto la nostra professione, ci hanno proposto di collaborare cantando qualcosa per questa cena, siamo stati entusiasti di poter partecipare. Ci ha fatto sentire parte di una grande famiglia. A mia madre è stato dato un input in più per cercare di guarire in fretta: poteva partecipare alla cena e sentire la figlia cantare. Siamo stati coinvolti tutti nella preparazione dell'evento, ognuno con quello che sapeva fare. Una collaborazione piena di gioia!

Quella sera ci siamo divertiti tantissimo, vedere le Suorine col grembiolino che ci servivano le salsicce al tavolo è stato troppo divertente! E poi vederle ballare come ho visto fare solo nel film Sister Act! Che risate spensierate!





### Che messaggio vorreste far arrivare a tutti i nostri lettori?

Ai vostri lettori vorremmo far capire che quando si fanno le cose con amore, tutto diventa possibile, si ottengono dei risultati inimmaginabili e inaspettati. La fatica si trasforma in gratificazione, e all'improvviso i problemi e le preoccupazioni si ridimensionano. Osservare una persona allegra e serena accanto a noi, trasmette una carica di energia positiva che si moltiplica e si espande sempre di più. In questo stato di benessere è possibile agevolare e facilitare la guarigione. Guarigione non solo fisica, ma anche la "guarigione

dell'anima". Questo meccanismo si attiva solo quando si agisce con l'intento di aiutare il prossimo e non con l'aspettativa di avere un ritorno di beneficio personale. Ricordiamoci che facciamo parte di un tutto, di un Universo creato e governato da Dio che è amore e ognuno di noi deve esserne il riflesso.

**Il nostro slogan è proprio "Se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, la faccia della terra potrebbe cambiare".**

SI! Ognuno di noi può contribuire a cambiare il mondo. Ognuno di noi, anche il più piccolo, nel luogo più sperduto della terra può fare la differenza. Proprio perché facciamo parte di un tutto e siamo tutti collegati. Ognuno ha delle potenzialità per fare qualcosa di utile, mettendo a disposizione quello che ha, che può essere un dono, un talento, un'idea, una gentilezza, oppure proprio delle risorse materiali (chi ne ha la possibilità ovviamente). Donare non impoverisce, anzi ci predispose a ricevere altro bene. È così che funziona. È questo quello che ho trovato in questa associazione: saper utilizzare al meglio ogni potenzialità come fossimo tutti una grande famiglia. Questo è quello che si respira qui.

Concita De Simone

## FOCUS ON: LABORATORI PROFESSIONALI

Formare giovani donne per la creazione di piccole imprese artigianali, in grado di produrre risorse economiche indipendenti di sussistenza familiare: questo uno dei nostri obiettivi che seguiamo in India (Shantinagar e Vijayapura), in Nigeria (Ikom) e in Madagascar (Tanarive). Il progetto include un corso di formazione che va da sei mesi a un anno e il dono della macchina da cucire a fine corso per poter continuare o meglio iniziare un'attività in proprio e riuscire così a sostenersi e/o sostenere la propria famiglia.

Costo del progetto: 380,00 euro (corso di formazione, macchina da cucire e materiali necessari per una persona). Aiutaci ad aiutare!

C.D.S.



## COME DONARE

### CONTO CORRENTE BANCARIO

Intestato a: Associazione Volontari La Cometa onlus

MONTE DEI PASCHI DI SIENA Spa

Agenzia 36, Via Acaia 62 - 00183 Roma

N.di conto: 263492 - Codice ABI - 01030 - Codice CAB - 03236

CIN: Z

IBAN: IT 97 Z 01030 03236 000000263492

BIC: PASCITM1R36

### CONTO CORRENTE POSTALE - POSTE ITALIANE S.P.A.

Intestato a: Associazione Volontari La Cometa onlus

N.di conto: 45938974 - Associazione Volontari La Cometa onlus

Via Latina 30, 00179 ROMA

Codice ABI - 07601 - Codice CAB - 03200 - CIN: S

IBAN: IT21 S076 0103 2000 0004 5938 974

BIC/SWIFT : BPPIITRRXXX

Il contributo è fiscalmente deducibile.

## Dona il 5x1000

Lo sapevi che puoi destinare alla nostra associazione il 5x1000 della tua dichiarazione dei redditi?

Metti la tua firma e il numero del codice fiscale della nostra associazione - 07191011001 - nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi riservato al sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale - O.N.L.U.S.

Trasforma la tua dichiarazione dei redditi in un gesto di solidarietà!

# Sostegno a distanza

Per informazioni :  
Associazione Volontari LA COMETA onlus  
Via Latina, 30 - 00179 Roma  
Tel. 0670496688 - Cell. 331.4204526  
E-mail: [lacometa@consom.it](mailto:lacometa@consom.it) • [www.lacometaonlus.it](http://www.lacometaonlus.it)

seguici anche su



You Tube

**conto corrente bancario - Iban: IT 97 Z 01030 03236 000000263492**

**conto corrente postale n. 45938974**

**intestati a Associazione Volontari La Cometa Onlus**

**Via Latina, 30 - 00179 Roma**

*Acqua zampillante di sorgente  
Acqua pura e cristallina!  
Acqua, limpida, vitale,  
Acqua, cara acqua, tu ci sei necessaria,  
Solo chi ti ha perso sa quanto vali,  
Solo chi non ha la fortuna di averti,  
conosce le tue prerogative insostituibili  
Se scarseggi ci metti nel panico...*

...sono le 17.00 di un caldo pomeriggio, un'informazione telefonica annuncia nella nostra casa a Roma che dall'1 di notte fino al pomeriggio del successivo dopo sarebbe mancata l'acqua ed eravamo avvisati di provvedere. Il panico, dove raccoglierla, tutti i possibili vasi e vasetti, bottiglie, secchi della casa sono stati riempiti, ci sembrava una cosa dell'altro mondo!... come potevamo stare 12 ore senza l'acqua?

Nel silenzio della preghiera ho ricordato i miei giorni di missione quando non per 12 ore, ma per mesi la scarsità dell'acqua ci faceva fare lunghe file a qualche pozzo ancora non prosciugato o a qualche misero ristagno. Ho pregato il Signore per il dono dell'acqua, tanto prezioso quanto scontato in questa parte del mondo. Ho chiesto perdono per lo spreco, ma soprattutto per rubarla ogni giorno, privatizzandola, cosicché rimane un privilegio di pochi che possono permetterselo.

**Tu Signore creatore del cielo e della terra,  
hai voluto l'acqua e l'hai legata alla vita sulla terra. (Cfr. Gen. 1,20)  
L'egoismo umano però non ci permette di dividerla,  
si scatenano guerre, si innalzano dighe,  
si dividono popoli a causa dell'acqua,  
invece Tu Signore ne hai creato abbastanza per tutti.**



# La Chiesa in India

*“È diventato sempre più evidente che la Chiesa del nord-est dell’India sta emergendo in modo rapido come la forza più numerosa tra i fedeli cristiani nel Paese”.* Lo afferma Mons. Thomas Menampampil, arcivescovo emerito di Guwahati (in Assam) ed ex amministratore apostolico di Jowai (in Meghalaya). L’arcivescovo spiega come a poco a poco sia diventato sempre più evidente che la Chiesa del nord-est dell’India sta emergendo in modo rapido come la forza più numerosa tra i fedeli cristiani nel Paese. La giovane comunità cattolica, che ha poco più di 120 anni, è composta da quasi due milioni di membri. Essi sono grati ai missionari provenienti da Italia, Spagna, Francia, Germania, Irlanda e altri Paesi, per lo spirito che questi hanno lasciato.

La leadership della Chiesa è passata dalle mani degli stranieri a quelle degli indiani, e da questi ultimi a quelle della popolazione indigena. La recente nomina di mons. Victor Lyngdoh come nuovo vescovo di Jowai segna un altro passo significativo. Egli ha già svolto un numero incredibile di attività a Nongstoin in Meghalaya, e molte opportunità lo attendono ancora con questa nomina.

La comunità cattolica del nord-est dell’India, composta per la maggior parte da membri delle minoranze etniche, che in India sono chiamate comunità tribali, ha portato il suo genio spirituale dentro la Chiesa per edificare i fedeli di vecchio stampo in altre parti del Paese.

La cosa incoraggiante è che le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa sono in aumento in questa parte del mondo. Questa giovane Chiesa ha due centri teologici, vari istituti di studi filosofici e un numero crescente di sedi per la formazione religiosa.





È in questa realtà che le Suore Ospedaliere della Misericordia si sono lanciate durante l'Anno Santo della Misericordia, iniziando la loro opera caritativa con un umile dispensario e l'8 agosto scorso è stata posta la prima pietra per l'edificio principale di un ospedale nella missione di Jowai. La cerimonia è stata presieduta da entrambi i vescovi: l'emerito Mons. Thomas Menamparampil in presenza del Dr. Victor Lyngdoh, attuale vescovo di Jowai. L'evento è stato partecipato dalla popolazione locale della comunità parrocchiale di Ummulong.



Proseguiamo nella pubblicazione del testo della Lettera apostolica “Misericordia et misera” che il Santo Padre FRANCESCO ha donato alla Chiesa a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia. Cercheremo, per quanto lo spazio ce lo consentirà di pubblicarlo per intero e, in ogni caso, invitiamo i lettori ad approfondirlo nella sua totalità e nella sua completezza.

## Misericordia et Misera (II)

5. Adesso, concluso questo Giubileo, è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina.

**Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell’opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la “conversione pastorale” che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione; non rattristiamo lo Spirito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva.**

In primo luogo siamo chiamati a celebrare la misericordia. Quanta ricchezza è presente nella preghiera della Chiesa quando invoca Dio come Padre misericordioso! Nella liturgia, la misericordia non solo viene ripetutamente evocata, ma realmente ricevuta e vissuta. Dall’inizio alla fine della celebrazione eucaristica, la misericordia ritorna più volte nel dialogo tra l’assemblea orante e il cuore del Padre, che gioisce quando può effondere il suo amore misericordioso. Dopo la richiesta di perdono iniziale con l’invocazione «Signore pietà», veniamo subito rassicurati: «Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna». È con questa fiducia che la comunità si raduna alla presenza del Signore, particolarmente nel giorno santo della risurrezione. Molte orazioni “collette” intendono richiamare il grande dono della misericordia. Nel periodo della Quaresima, ad esempio, preghiamo dicendo: «Dio misericordioso, fonte di ogni bene, tu ci hai proposto a rimedio del peccato il digiuno la preghiera e le opere di

carità fraterna; guarda a noi che riconosciamo la nostra miseria e poiché ci opprime il peso delle nostre colpe, ci sollevi la tua misericordia». Siamo poi immersi nella grande preghiera eucaristica con il prefazio che proclama: «Nella tua misericordia hai tanto amato gli uomini da mandare il tuo Figlio come Redentore a condividere in tutto, fuorché nel peccato, la nostra condizione umana». La quarta preghiera eucaristica, inoltre, è un inno alla misericordia di Dio: «Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro, perché coloro che ti cercano ti possano trovare». «**Di noi tutti abbi misericordia**», è la richiesta impellente che il sacerdote compie nella preghiera eucaristica per implorare la partecipazione alla vita eterna. Dopo il Padre Nostro, il sacerdote prolunga la preghiera invocando la pace e la liberazione dal peccato grazie all’ «aiuto della tua misericordia». E prima del segno di pace, scambiato come espressione di fratellanza e di amore reciproco alla luce del perdono ricevuto, egli prega di nuovo: «Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa». Mediante queste parole, con umile fiducia chiediamo il dono dell’unità e della pace per la santa Madre Chiesa. La celebrazione della misericordia divina culmina nel Sacrificio eucaristico, memoriale del mistero pasquale di Cristo, da cui scaturisce la salvezza per ogni essere umano, per la storia e per il mondo intero. **Insomma, ogni momento della celebrazione eucaristica fa riferimento alla misericordia di Dio.**

In tutta la vita sacramentale la misericordia ci viene donata in abbondanza. Non è affatto senza significato che la Chiesa abbia voluto fare esplicitamente il richia-

mo alla misericordia nella formula dei due sacramenti chiamati “di guarigione”, cioè la Riconciliazione e l’Unzione dei malati. La formula di assoluzione dice: «Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace» e quella dell’Unzione recita: «Per questa santa Unzione e la sua piissima misericordia ti aiuti il Signore con la grazia dello Spirito Santo». Dunque, nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall’essere solamente parenetico, è altamente performativo, vale a dire che mentre la invociamo con fede, ci viene concessa; mentre la confessiamo viva e reale, realmente ci trasforma. È questo un contenuto fondamentale della nostra fede, che dobbiamo conservare in tutta la sua originalità: prima di quella del peccato, abbiamo la rivelazione dell’amore con cui Dio ha creato il mondo e gli esseri umani. L’amore è il primo atto con il quale Dio si fa conoscere e ci viene incontro. Teniamo, pertanto, aperto il cuore alla fiducia di essere amati da Dio. Il suo amore ci precede sempre, ci accompagna e rimane accanto a noi nonostante il nostro peccato.

6. In tale contesto, assume un significato particolare anche l’ascolto della Parola di Dio. Ogni domenica, la Parola di Dio viene proclamata nella comunità cristiana perché il giorno del Signore sia illuminato dalla luce che promana dal mistero pasquale. Nella celebrazione eucaristica sembra di assistere a un vero dialogo tra Dio e il suo popolo. Nella proclamazione delle Letture bibliche, infatti, si ripercor-

re la storia della nostra salvezza attraverso l'incessante opera di misericordia che viene annunciata. Dio parla ancora oggi con noi come ad amici, si "intrattiene" con noi per donarci la sua compagnia e mostrarci il sentiero della vita. La sua Parola si fa interprete delle nostre richieste e preoccupazioni e risposta feconda perché possiamo sperimentare concretamente la sua vicinanza. **Quanta importanza acquista l'omelia, dove «la verità si accompagna alla bellezza e al bene», per far vibrare il cuore dei credenti dinanzi alla grandezza della misericordia! Raccomando molto la preparazione dell'omelia e la cura della predicazione. Essa sarà tanto più fruttuosa, quanto più il sacerdote avrà sperimentato su di sé la bontà misericordiosa del Signore. Comunicare la certezza che Dio ci ama non è un esercizio retorico, ma condizione di credibilità del proprio sacerdozio.** Vivere, quindi, la misericordia è la via maestra per farla diventare un vero annuncio di consolazione e di conversione nella vita pastorale. L'omelia, come pure la catechesi, hanno bisogno di essere sempre sostenute da questo cuore pulsante della vita cristiana.

**7.** La Bibbia è il grande racconto che narra le meraviglie della misericordia di Dio. Ogni pagina è intrisa dell'amore del Padre che fin dalla creazione ha voluto imprimere nell'universo i segni del suo amore. Lo Spirito Santo, attraverso le parole dei profeti e gli scritti sapienziali, ha plasmato la storia di Israele nel riconoscimento della tenerezza e della vicinanza di Dio, nonostante l'infedeltà del popolo. **La vita di Gesù e la sua predicazione segnano in modo determinante la storia della comunità cristiana, che ha compreso la propria missione sulla base del mandato di Cristo di essere strumento permanente della sua misericordia e del suo perdono (cfr Gv 20,23).** Attraverso la Sacra Scrittura, mantenuta viva dalla fede della Chiesa, il Signore continua a parlare alla sua Sposa e le indica i sentieri da percorrere, perché il Vangelo della salvezza giunga a tutti. È mio vivo desiderio che la Parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia.

Lo ricorda chiaramente l'Apostolo: «Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia» (2 Tm 3,16).

Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. Non mancherà la creatività per arricchire questo momento con iniziative che stimolino i credenti ad essere strumenti vivi di trasmissione della Parola. Certamente, tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della lectio divina, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita. La lectio divina sui temi della misericordia permetterà di toccare con mano quanta fecondità viene dal testo sacro, letto alla luce dell'intera tradizione spirituale della Chiesa, che sfocia necessariamente in gesti e opere concrete di carità.

**8.** La celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione. (...)

**Nel Sacramento del Perdono Dio mostra la via della conversione a Lui, e invita a sperimentare di nuovo la sua vicinanza. È un perdono che può essere ottenuto iniziando, anzitutto, a vivere la carità.** Lo ricorda anche l'apostolo Pietro quando scrive che «L'amore copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). Solo Dio perdona i peccati, ma chiede anche a noi di essere pronti al perdono verso gli altri, così come Lui perdona i nostri: «Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). Quanta tristezza quando rimaniamo chiusi in noi stessi e incapaci di perdonare! Prendono il sopravvento il rancore, la rabbia, la vendetta, rendendo la vita infelice e vanificando l'impegno gioioso per la misericordia.

**9.** Un'esperienza di grazia che la Chiesa ha vissuto con tanta efficacia nell'Anno giubilare è stato certamente il servizio dei Missionari della Misericordia. La loro azione pastorale ha voluto rendere evidente che Dio non pone alcun confine

per quanti lo cercano con cuore pentito, perché a tutti va incontro come un Padre. Ho ricevuto tante testimonianze di gioia per il rinnovato incontro con il Signore nel Sacramento della Confessione. Non perdiamo l'opportunità di vivere la fede anche come esperienza di riconciliazione. «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20) è l'invito che ancora ai nostri giorni l'Apostolo rivolge per far scoprire ad ogni credente la potenza dell'amore che rende una «creatura nuova» (2 Cor 5,17). Esprimo la mia gratitudine ad ogni Missionario della Misericordia per questo prezioso servizio offerto per rendere efficace la grazia del perdono. **Questo ministero straordinario, tuttavia, non si conclude con la chiusura della Porta Santa. Desidero, infatti, che permanga ancora, fino a nuova disposizione, come segno concreto che la grazia del Giubileo continua ad essere, nelle varie parti del mondo, viva ed efficace.** Sarà cura del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione seguire in questo periodo i Missionari della Misericordia, come espressione diretta della mia sollecitudine e vicinanza e trovare le forme più coerenti per l'esercizio di questo prezioso ministero.

**10.** Ai sacerdoti rinnovo l'invito a prepararsi con grande cura al ministero della Confessione, che è una vera missione sacerdotale. Vi ringrazio sentitamente per il vostro servizio e vi chiedo di essere accoglienti con tutti; testimoni della tenerezza paterna nonostante la gravità del peccato; solleciti nell'aiutare a riflettere sul male commesso; chiari nel presentare i principi morali; disponibili ad accompagnare i fedeli nel percorso penitenziale, mantenendo il loro passo con pazienza; lungimiranti nel discernimento di ogni singolo caso; generosi nel dispensare il perdono di Dio. Come Gesù davanti alla donna adultera scelse di rimanere in silenzio per salvarla dalla condanna a morte, così anche il sacerdote nel confessionale sia magnanimo di cuore, sapendo che ogni penitente lo richiama alla sua stessa condizione personale: peccatore, ma ministro di misericordia.

(continua)

# Consolare gli afflitti della società globale

## La quarta opera di misericordia

**L**a nostra società è davvero particolare: grazie al progressivo sviluppo tecnologico è oggi in grado di offrire possibilità di interazione e partecipazione praticamente illimitate, a tutti o quasi, ed è capace di generare in eguale misura isolamento e indifferenza. Siamo, è la conclusione, tecnologicamente avanzati e iper-connessi, ma nello stesso tempo, ed in alcuni casi, afflitti e soli. Cosa permette di essere dall'una o dall'altra parte della barricata? Le cause sono molteplici. Da una parte, poter accedere alle potenzialità del digitale è sicuramente una di queste. Anche se è anche vero che più la tecnologia informatica progredisce, e lo sta facendo a grandi passi, più le interazioni (solo quelle digitali) aumentano, più lo scollamento e la distanza dalla realtà e da quei valori che la dovrebbero caratterizzare, si amplifica. Non possiamo però pensare che limitando "semplicemente" il *digital divide*, potremmo lenire i problemi e le sofferenze delle persone poiché questo è solo un aspetto di un problema estremamente più complesso. La crisi economico-sociale, la povertà diffusa che ne deriva, così come la disoccupazione in costante crescita, specie fra i giovani... il bullismo e poi il timore delle crisi internazionali, e l'immigrazione globale, con l'irreale paura del diverso da se, generano altra indifferenza ed emarginazione in un circolo apparentemente senza fine. In momenti di crisi come quello attuale, questa è la risposta più semplice; davanti ai problemi quotidiani, quali essi siano, si scarica quasi inconsapevolmente la propria rabbia sull'altro, percepito come la causa primaria della propria condizione. La storia ha fornito, purtroppo, tanti esempi in tal senso. Una situazione quindi complessa e



difficile da affrontare senza un bagaglio di certezze e di valori, che forniscano un'ancora di salvezza. Alla luce di queste poche considerazioni è facile pensare come la quarta opera di misericordia spirituale "Consolare gli afflitti" sia forse quella che meglio si adatta, nella sua pienezza evocativa, ai tempi moderni, rappresentando proprio quell'ancora per molti assente. Poiché pone al centro del suo messaggio le persone che vivono una situazione di sofferenza: un numero tra l'altro, oggi, in costante e rapido aumento. Un trend che non sembra destinato a cambiare in tempi brevi. C'è inoltre un'aggravante; la civiltà contemporanea teme gli afflitti e li rifugge come appestati, perché ha paura di esserne contagiata. Un ciclo quindi pericoloso, una lotta fra poveri che come spesso capita, a nulla porta. Anziché aiutarsi vicendevolmente, ci sia allontana. La Chiesa ne è pienamente consapevole, Papa Francesco ancor più: il Giubileo della Misericordia è stata la sua risposta. La Misericordia di Dio. Consolare gli afflitti, deve tornare ad assumere il suo significato originale, sapendosi concretizzare nella vita quotidiana di ognuno di noi. Il verbo consolare racchiude la più grave malattia morale dei nostri tempi ma insieme anche la più potente delle medicine per

alleviarla. Contiene nella sua radice infatti, la parola "solo", la quale indica una situazione di isolamento fisico e mentale, e un senso di abbandono e di grande disagio... così tipico dei nostri tempi, ma ugualmente, anche il prefisso "con", che è sinonimo invece di unione, condivisione di valori, culture, religioni. Ecco allora che quest'opera esprime il senso della missione cristiana; che però deve riempire la vita di tutti noi. È questa la speranza del Pontefice e della Chiesa cristiana tutta. Chinarsi sulle solitudini dell'anima per offrire la nostra amicizia, avvicinarsi a colui che è stato abbandonato, o che si trova in una situazione di disagio, individuale o sociale, per condividere la sua sofferenza, fermarsi per ascoltare il grido di dolore di chi è stato emarginato o isolato dalla società. Nella consolazione si tratta di creare una prossimità, di farsi presenza attiva accanto a chi ha bisogno di noi. Certamente a volte essa può essere realizzata con le sole parole ma, molto più spesso, con i fatti concreti. Non serve tanto, non è difficile come può sembrare. Basta aprirsi agli altri: con i gesti, soprattutto, e con la vicinanza. Gli atti di misericordia, attraverso il nostro corpo, raggiungono l'animo delle persone: un sorriso, un abbraccio, o anche solo una carezza, sono gesti esteriori capaci di arrivare al cuore degli uomini. Non serve poi tanto!!!

*"La consolazione rappresenta quel balsamo naturale capace di dare profumo a quell'aria di chiuso, di avvicinare a Dio coloro che hanno dimenticato di avere un Padre del cielo, di curare quelle ferite dello spirito con parole ricche di misericordia, in grado di scaldare quelle zone d'ombra del cuore che rendono la vita infelice". (Papa Francesco)*

## IL VIAGGIO INTERIORE

### Alla ricerca del tempo che non è mai perduto

**D**opo le vacanze, tempo di bilanci. Spesso le ferie non bastano a distanziarci dai nostri problemi: possiamo allontanarci dalle nostre città, dalla routine domestica, da parenti e conoscenti, ma dentro di noi rimangono sempre le ombre dei dissapori che ci dividono dai nostri familiari, da chi ci è più vicino, da noi stessi.

*“Ogni anno la stessa storia: si parte, si va, si fanno queste benedette agognate vacanze... ma quando torniamo, più stanchi di prima, delusi da qualcosa che non è andato come previsto, facciamo fatica a riprendere i ritmi lavorativi” – dice Anna, amareggiata.*

*“Quando i ragazzi stanno per ricominciare le scuole, a settembre, ci agittiamo più noi genitori che loro: come andrà il nuovo anno scolastico? A quanto ammonterà la spesa dei libri? E... dovremo rimetterci a studiare per aiutarli...?” – dice Francesco, papà pragmatico e preoccupato.*

*“Si parte con un gruppo di amici, si pensa di conoscersi abbastanza per condividere l'appartamento in affitto, ripartendosi le spese e le incombenze varie, ma si finisce con il litigare per la pulizia degli spazi comuni, per le bibite scelte e perfino perché qualcuno pensa di allagare allegramente il bagno dopo la doccia tanto poi qualcun altro asciugherà..” – dicono Antonella e Marco, delusi.*

A ben guardare, se è vero che l'anno solare inizia a gennaio, gli anni della nostra vita sono stati spesso scanditi dal dopo periodo estivo; infatti, gli anni scolastici iniziano a settembre o, per i corsi universitari, ad ottobre, ragion per cui per molti, moltissimi anni il nostro calendario interiore si è calibrato sul passaggio di status da prima a dopo l'estate. Finché siamo andati a scuola noi ed i nostri fratelli, poi i figli ed i nipoti, i cambiamenti di crescita e di conseguenti responsabilità si sono sempre ripresentati all'affacciarsi dell'autunno.

Allora, ricominciamo da qui: il vero viaggio è quello attraverso noi stessi. Ogni momento di cambiamento, ogni occasione di imparare qualcosa partendo da un'esperienza fatta – anche se ci sembra di poco conto, ci insegna sempre qualcosa – rappresenta una tappa fondamentale del nostro viaggio interiore. Non alla ricerca di una verità assoluta o di una realizzazione che ci porti a sentirci finalmente “arrivati”, no... chi si sente giunto al traguardo non ha più nulla da sperimentare, da imparare, da vivere. Invece, il nostro viaggio interiore, quel personale intimo viaggio verso la completezza del nostro essere, per la messa a frutto dei nostri talenti, per portare nel mondo la nostra unicità a vantaggio di tutti, beh... continua fino a che avremo vita. Ed è

questo il viaggio più bello ed affascinante che si possa intraprendere: quello che ci conduce via via a conoscere meglio noi stessi, chi ci sta vicino ed anche chi ci è molto molto lontano. È quello che ci permette di meravigliarci ogni mattina perché il mondo è ogni giorno diverso e ci offre in ogni momento la possibilità di imparare – persino dai nostri errori, quando ne facciamo – sempre con uno sguardo pronto a recepire le opportunità che ci si aprono davanti in tutti i campi della vita. Altrimenti, che esempio diamo a chi è nato dopo di noi?

*“Vorrei che la gente non andasse in ferie per scappare, ma per ritrovarsi. Vorrei che non si spendessero tanti soldi per conoscere posti che non si sono ancora visti, ma che si riuscisse a conoscere meglio chi ci sta vicino. Vorrei non avere fretta di andare, ma prendermela calma per rimanere... Vorrei che anziché lamentarsi perché d'estate fa troppo caldo e d'inverno troppo freddo, imparassimo a prendere le stagioni per quelle che sono: ogni cosa ha il suo tempo, no? Il caldo, il freddo... partire per poi tornare, allontanarsi per potersi riavvicinare. Anche e soprattutto da noi stessi.” – Emanuele, 19 anni.* Lettera scritta subito dopo aver finito gli esami di Maturità.

**Partenza per il prossimo viaggio**



Il terzo appuntamento con la Rubrica “Bambini si diventa” è un invito a riflettere sul tema della giustizia. Bambini e adolescenti hanno molto a cuore questo tema e dalle loro risposte emergono sia i limiti della giustizia umana, sia la “superiorità” della giustizia divina. Ma soprattutto è chiaro in loro il concetto che la giustizia è legata a doppio filo alla Verità e alla Pace e che tutti possiamo dare un contributo a costruire un mondo migliore, più giusto a partire dal nostro quotidiano nell’ambiente primario delle nostre relazioni: la famiglia.

Le tre domande sono:

1. Cos’è per te la giustizia? Secondo te, c’è differenza tra giustizia umana e giustizia divina?
2. Quali sono i “luoghi” dove matura una vera educazione alla giustizia? E cosa puoi fare tu concretamente affinché il mondo divenga più giusto?
3. Qual è il concetto e/o la parola che associ di più alla giustizia?

## GIORGIA, 11 ANNI



1. La giustizia per me è essere uguali tra la gente. C’è molta differenza tra la giustizia umana e quella divina, perché quella umana può essere anche violenta e può arrivare a fare del male, quella divina per me è Dio perché lui non giudica, perdona e non fa preferenze, invece l’uomo sì.
2. Il luogo dove si matura la vera educazione alla giustizia per me è la famiglia. Per rendere il mondo più giusto io potrei diffondere l’uguaglianza e l’umiltà.
3. La parola che associo di più alla giustizia è pace.

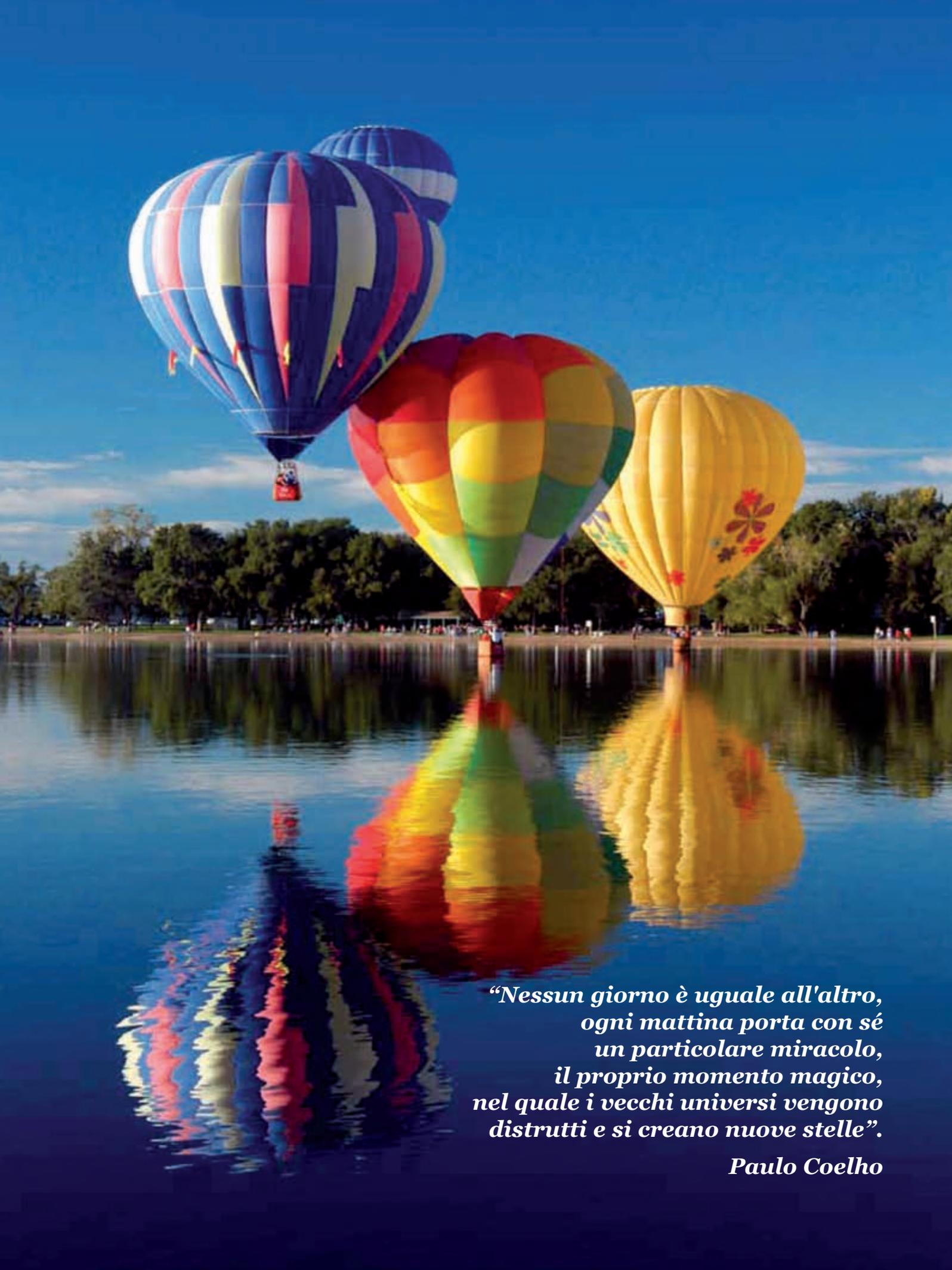
## RICCARDO, 13 ANNI

1. La Giustizia tutela la Verità. La giustizia umana, essendo fatta dagli uomini, può sbagliare a differenza di quella divina.
2. I primi luoghi dove deve crescere e si deve imparare il senso di giustizia sono la famiglia e la scuola. Perché il mondo divenga più giusto posso lottare contro le ingiustizie, denunciandole e difendere i più deboli ed indifesi.
3. Giustizia = Ricerca e Difesa della Verità.



## E., 12 ANNI

1. La giustizia umana si basa sui fatti e sulle prove, la giustizia divina si basa sui ragionamenti del cuore.
2. La giustizia si impara in famiglia e in tutti i posti educativi. Nessuno può fare molto per cambiare, ma anche con piccoli gesti possiamo mettere un mattoncino per creare la torre della giustizia.
3. La giustizia è una torre alta la cui fine è difficile da raggiungere, ma con un po’ di sforzo riesci ad arrivarci! Devi faticare un po’, devi fare un po’ di sacrificio ma alla fine ce la fai!



*“Nessun giorno è uguale all'altro,  
ogni mattina porta con sé  
un particolare miracolo,  
il proprio momento magico,  
nel quale i vecchi universi vengono  
distrutti e si creano nuove stelle”.*

*Paulo Coelho*

**Una malattia neurodegenerativa limitata  
ma non ostacola l'artista torinese**

## Ezio Bosso e il potere vitale della musica

**A**ssistere a un'esibizione di questo grande artista (dal vivo meglio ancora, ma vale anche in tv o su internet) è davvero un'esperienza commovente e incredibile. Ezio Bosso, pianista, compositore e direttore d'orchestra nato a Torino nel 1971, è un inno vivente alla bellezza e alla profondità della lentezza e della fragilità. Il maestro, infatti, è affetto da una grave patologia neurodegenerativa progressiva che, pur limitandone le energie, non frena la sua voglia di portare la vitalità della musica sui più noti palcoscenici. Un potere che potremmo definire terapeutico quello della musica di Ezio Bosso, che, ospite all'ultimo Festival di Sanremo, ha spiazzato tutti con la sua esibizione e con le sue parole che suonano ancora come un felice manifesto: "Ricordatevi che la musica come la

*vita si può fare in un modo solo: insieme".*

Dopo aver studiato Composizione e Direzione d'Orchestra all'Accademia di Vienna ha diretto alcune delle più importanti orchestre internazionali come la London Symphony Orchestra, The London Strings, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino e l'Orchestra dell'Accademia della Scala. Ha composto musica classica, colonne sonore per il cinema (per "Io non ho paura" di Salvatores, per "Rosso come il cielo" di Bortone), per il teatro (per registi come James Thierrè) e la danza (per coreografi come Rafael Bonchela) fino a scrivere sperimentazioni con i ritmi contemporanei.

Non una carriera classica standard, che lui, in un'intervista, giustifica così: "La mia carriera deriva dalla vita che ho vissuto, da ciò che mi è

*accaduto e da ciò che mi era possibile in certi momenti; e una parte della mia vita è definita dalla mia carriera... Da sempre ho la musica dentro di me: ho imparato a leggerla prima ancora di toccare i tasti del pianoforte perché la mia prima insegnante pretendeva così: ed è evidente che io la musica... la voglio. O a questo punto della mia vita lei vuole me... La musica è studio, lo studio è la più bella sfida che esista. Perché non basta mai, come dico sempre: appunto, la musica stessa non basta mai".*

Quest'anno il Maestro Ezio Bosso è tornato alla direzione d'orchestra dopo ben 7 anni di assenza dal podio a causa della sua malattia. "Ovviamente l'assenza dal podio è dipesa principalmente da questioni meramente fisiche – spiega il Maestro -: in questo momento, o almeno lo spero, il mio corpo mi consente di tor-

*nare a quanto per vari anni oggettivamente mi è stato impossibile fare. Diciamo che torno a fare ciò che ho dentro, torno a mettermi al servizio della musica nel ruolo dove sono di più a mio agio. Sono un direttore d'orchestra che scrive musica e suona il pianoforte. Anzi, tendenzialmente io dirigo anche il pianoforte e suono "con" l'orchestra. Che cosa mi aspetto oggi? Non lo so, vivo un giorno per volta. Nella gioia di ciò che posso fare, che sia una nota sola o l'intera Settima di Beethoven. Vivo la gioia di avere nuove opportunità di crescere, di imparare ancora e ancora, e di vedere come va a finire. È tornare ancora una volta un po' alla vita. È quella meravigliosa paura del vivere, quella che ti incuriosisce. Tanto è cambiato e tanto c'è da scoprire. Un altro fondamento della musica: imparare a conoscere anche se stessi, che cosa cambia pure nel corpo. Ma soprattutto un'altra fortuna: rinascere con consapevolezza e memoria".*



La condivisione dunque, sembra proprio essere il leit motiv della sua vita: *"Da oggi in poi – rilancia ancora Bosso - sento che il mio obiettivo deve essere condividere benessere, condividere ciò che conosco, condividere la fortuna che comunque posso dire di avere: perché condividere in realtà vuol dire moltiplicare. Sento che devo essere al servizio di chi è intorno a me, abbia o no uno strumento tra le mani. E cercherò di far questo con ogni mezzo, finché avrò respiro, con tutta la sincerità possibile proprio nella misura in cui la sincerità, appunto, è la chiave per entrare davvero nella musica. Danzando con una matita su un pentagramma, "dirigendo" un pianoforte, o suonando "con" un'orchestra. Perché sono un uomo fortunato".*

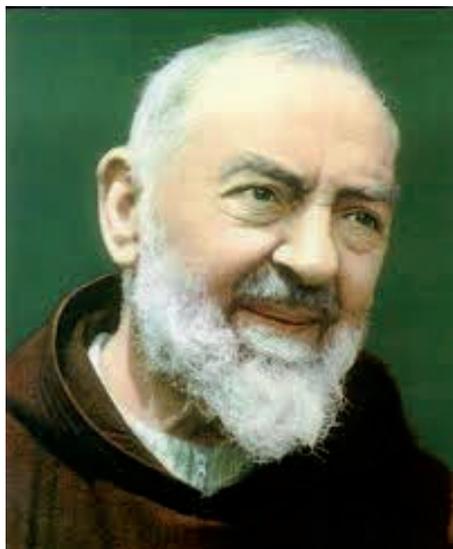
## MUSICOTERAPIA

La musicoterapia si rivela particolarmente utile nel caso di pazienti affetti da disturbi motori o da demenza e di bambini con capacità speciali: dal momento che attiva quasi tutte le regioni del cervello, la musica serve soprattutto per recuperare attività linguistiche e motrici.



Quando si fa o si ascolta musica si mettono in azione regioni del cervello coinvolte nelle emozioni, nella conoscenza e nel movimento. La musicoterapia favorisce la neuro-plasticità, compensando così i deficit delle regioni cerebrali danneggiate. In generale, la cosiddetta arte delle Muse incoraggia le persone a muoversi, induce stati d'animo positivi e aumenta l'eccitazione, tutte cose che possono condurre il paziente alla riabilitazione. Gli effetti della musica sulla sfera mentale ed emotiva vengono sfruttati, non a caso, nella **cura della depressione e dell'Alzheimer**.

"Qualsiasi tipo di attività musicale favorisce la crescita delle competenze emotive e delle capacità cognitive", spiega Leo Nahon, direttore della Struttura di psichiatria 3 all'Ospedale Niguarda di Milano. "Una delle più importanti verifiche in campo musicoterapeutico è che la musica facilita i legami di gruppo, gli aspetti relazionali. Questo funziona sia in un concerto di Vasco Rossi con 50 mila persone che i quattro gatti che ascoltano un quartetto di una melodia classica". In psichiatria e neurologia, laddove l'armamentario dei farmaci è limitato, per esempio nell'Alzheimer o in certi disturbi psicotici gravi, l'ascolto guidato della musica, individuale o collettivo, induce miglioramenti in abilità cognitive che si erano perse. E fa diminuire i livelli di regressione psicotica, l'ansia e lo stress. È importante che la "somministrazione" della terapia musicale sia ripetuta (la musica classica è, in questi casi, quella che funziona di più).



Anche Padre Pio (di cui si fa memoria il 23 settembre) ha il suo dolce, ma questo del Santo di Pietrelcina ha un'origine misteriosa. Gli elementi che lo contraddistinguono sono la pazienza e la condivisione poiché ci vogliono dieci giorni per realizzare questa torta (seppure dagli ingredienti semplici e genuini, proprio come il Santo con le stimmate) e dall'impasto se ne prende una parte per donarla ad altri che a loro volta la prepareranno e doneranno in una catena continua. Quest'ultimo dettaglio potrebbe far storcere un po' il naso, ma visto che viene chiesto anche di pregare San Pio e di farlo intercedere per le persone care, male non fa!

Importante: per la preparazione di questo dolce ci sono delle regole da rispettare: la preparazione deve **cominciare sempre di domenica**, il composto che si ottiene ogni volta, deve essere conservato a temperatura ambiente e **mai in frigo**, il materiale da usare (ciotola, bicchiere) deve essere di vetro o ceramica; si possono usare **solo cucchiai di legno** e mai di acciaio e il composto va **lavorato a mano** (senza l'aiuto meccanico); il dolce può essere **preparato da una sola persona e non va toccato con le mani**.

## Padre Pio e il suo dolce da condividere

### Ingredienti:

4 bicchieri di farina, 3 bicchieri di zucchero, 1 bicchiere di latte, 1 bicchiere di olio di semi, 1 noce, 2 pizzichi di cannella, 150g. di uvetta, 1 mela, 2 uova, 2 bustine di vanillina, 1 bustina di lievito per dolci, 1 pizzico di sale, zucchero a velo per decorare.

### Preparazione:

**1° giorno, domenica:** mettete nella ciotola 1 bicchiere di farina e 1 di zuc-

chero, che rimane, aggiungete 2 bicchieri di farina, 1 di zucchero, 1 di olio di semi, 1 noce sbriciolata, la cannella, l'uvetta lasciata a mollo per una decina di minuti in acqua calda, la mela sbucciata e tagliata a pezzetti, le uova, la vanillina, il lievito e il sale. Mescolate esprimendo tre desideri di grazia rivolti alle persone care, quindi infornate a 180° per 40 minuti rivolgendosi una preghiera al santo. Sfornate e quando sarà freddo, spolverizzate di zucchero a velo.



chero. Non mescolate, ma coprite con un canovaccio e lasciate fuori dal frigo. **2° giorno:** mescolate con un cucchiaio di legno, coprite con canovaccio e lasciate fuori dal frigo. **3° e 4° giorno:** non toccate! **5° giorno:** aggiungete 1 bicchiere di farina, 1 di zucchero e 1 di latte ma non mescolate, coprite e lasciate fuori dal frigo. **6° giorno:** mescolate con un cucchiaio di legno, coprite e lasciate fuori dal frigo. **7°, 8° e 9° giorno:** non toccate! **10° giorno:** mescolate, quindi. All'impasto

### Tradizione

Si sa che il frate di Pietrelcina non mangiava mai dolci, quindi è difficile risalire all'origine di questo dolce, e non si spiega perché mai ci vogliono 10 giorni di preparazione per una torta simile a un ciambellone. Pare ci siano però due annotazioni perentorie che accompagnano la ricetta del "Dolce Padre Pio": "questo dolce non si rifiuta" e "eseguire le operazioni all'incirca alla stessa ora di ciascuna giornata".

# IL CUORE: L'UNO E L'INSIEME

di Franco Nardin

**S**i tratta della traduzione italiana del volume *“Le coeur: intégrité de l’homme entier”*, Parole et Silence, Parigi, 2010 e reca, in copertina, l’immagine di una realizzazione di Marco Ivan Rupnik e dell’Atelier del Centro Aletti: *“Discesa agli inferi: Cristo risorto riprende Adamo ed Eva come Buon Pastore”*.

Del cardinale Thomas Spidlik abbiamo già trattato, in precedenza, nella Rubrica “Uno sguardo ai Padri”, in quanto la sua intera opera ha un tale significato per la Chiesa che a giusto titolo è stato definito “ponte tra Oriente ed Occidente”. Questa definizione costituisce anche il sottotitolo del volume in questione che si basa, a detta di mons. Antonio Mennini, Nunzio apostolico di Londra, che ne ha curato la prefazione, sul pensiero di un “gigante dello spirito”, quale è stato il compianto Card. Spidlik.

L’opera del card. T. Spidlik rappresenta una visione teologica organica sentita come propria sia dall’Oriente che dall’Occidente cristiano, un vero unicum nella riflessione teologica della seconda metà del ventesimo secolo. Egli è stato riconosciuto infatti uno dei massimi cultori della spiritualità dell’Oriente cristiano; ha formulato un pensiero antropologico attuale per la Chiesa, dove al centro è posta la ‘teologia del cuore’, rivalutando la ‘preghiera del cuore’, considerata con un metodo originale, valido per la società contemporanea.

Il Nardin, ordinato prete nel 1997, ha conseguito il dottorato presso la Pontificia Università Lateranense sulla

‘Teologia del cuore’ del cardinale Spidlik.

Nella premessa all’edizione italiana, egli, tra l’altro, scrive: “(...) Esprimiamo gratitudine al Card. Spidlik che ci ha lasciato un’importante eredità spirituale, un’antropologia che ‘respira a due polmoni’ decisamente provvidenziale ed attuale per la Chiesa contemporanea(...) In questa edizione italiana sono stati inseriti alcuni aggiornamenti, poiché in tempi recentissimi c’è stato uno sviluppo progressivo del pensiero di Spidlik, tanto che ci è sembrato importante offrire al pubblico una più ampia comprensione del suo pensiero, che non è semplicemente un trattato di spiritualità, ma un pensiero organico teologico, efficace per tutta la Chiesa”.

Il volume ha inoltre il pregio di mettere in evidenza, in modo compiuto e comprensibile, la necessità di una spiritualità che cerca di ‘andare oltre la pratica moralizzante delle legge’, alla ricerca del ‘senso più alto’: la legge dello Spirito.



Nella prospettiva che la Chiesa, se vuol pervenire ad un netto miglioramento di se stessa e ad una maggiore efficacia della sua azione salvifica, deve riabituarsi a respirare a due polmoni: la spiritualità Orientale e quella Occidentale.

(Franco Nardin, *“Il cuore: l’uno e l’insieme – il card. Spidlik tra Oriente ed Occidente”*, Ed. Ancora, Milano, 2016, pp.218, Euro 14,00).



## MADAGASCAR

### Professione perpetua

Il 2 Luglio scorso Sr. Flodette ha pronunciato il suo Sì definitivo con la Professione Perpetua nelle mani della Consigliera Generale Sr. Mary Ann Cameros. La Celebrazione è stata presieduta da Sua Ecc.za Mons. Paolo Rocco Gualtieri - Nunzio Apostolico in Madagascar - e si è svolta nella Parrocchia di Antsobolo. Erano presenti alla celebrazione, oltre alla Consigliera e alla Segretaria Generale, numerosi religiose e religiosi, parenti, amici e benefattori delle suore. È stata una bella testimonianza per i parrocchiani e per tutti i presenti.



## INDIA

### In aiuto agli alluvionati

Un campo a sostegno dei colpiti dall'inondazione è stato organizzato dagli sforzi congiunti in Nagaon Assam tra l'ospedale delle Suore della Misericordia e i Padri Salvatoriani lo scorso 27 agosto. Assam, Bihar, Jharkhand e molti altri stati del Nord Est dell'India sono stati colpiti da piogge molto forti e conseguenti inondazioni per più di due settimane. A causa delle grandi piogge le persone si trovano ad affrontare perdite finanziarie ingenti con relativi danni alle abitazioni, all'agricoltura, ai mezzi di trasporto ecc. È anche molto difficile raggiungere le persone che soffrono a causa della cancellazione di treni e autobus. A questo punto il contributo da parte delle nostre sorelle è stato molto apprezzato.

Le opere di misericordia e la tenerezza estesi alle vittime dell'alluvione in Assam possono essere ricompensati solo dal Padre misericordioso. Possiamo tutti avere un cuore dolce e tenero per raggiungere le miserie e le sofferenze dei nostri fratelli. Apprezziamo davvero il grande contributo e il sacrificio dati dalla nostra comunità di Diphu, Nagaon e Jowai nonostante la mole di lavoro nei propri rispettivi ospedali.





## TIMOR LESTE

Ad Hera, presso la capitale Dili, è stata posta la prima pietra per la realizzazione della casa di formazione per le aspiranti di Timor e Maumere.



## RWANDA

Nuova Missione con le Figlie della Misericordia a Kisibere.



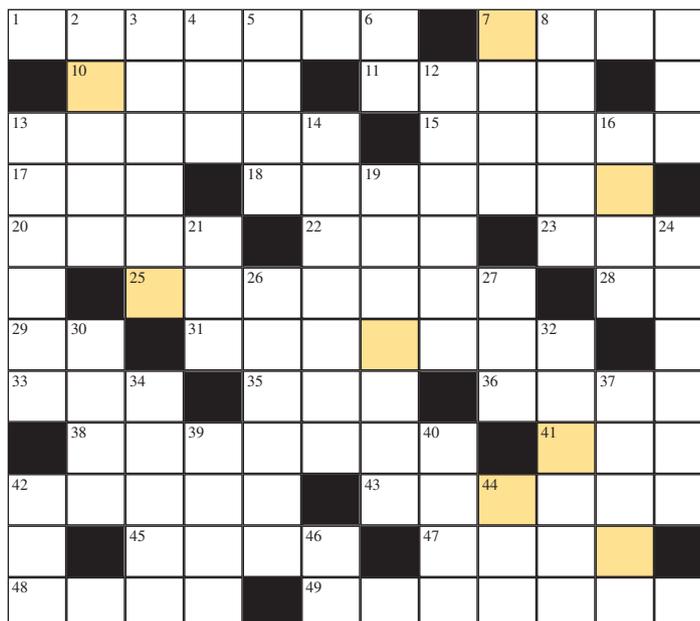
Anagrammando le lettere evidenziate, otterrete il mese richiamato dal poeta D'Annunzio, quando per i pastori era tempo di migrare!

**ORIZZONTALI**

1. Bruciatura 7. Fanno rinvenire 10. Voce del flipper 11. La medesima cosa 13. L'ultimo dei figli 15. Pesci pregiati 17. Spa in USA 18. Alte 20. Attrezzi da sarta 22. Struzzo austriaco 23. Il fiume che bagna Berna 25. Qualifica un nome 28. Però 29. Targa di Messina 31. Mollusco marino che si accompagna allo champagne 33. Associazione in breve 35. All'inizio vale tre 36. L'equipaggio di un'imbarcazione 38. Ben chiusa 41. A me a Lione 42. Cadaverici 43. Privato 45. Ha la manutenzione delle strade 47. Pasticcio ... francese 48. Né suoi, né miei 49. Azione penale contro il presunto offensore.

**VERTICALI**

2. Musicista britannico 3. Pesci d'acqua dolce 4. Fondatore di Troia 5. Recipiente di pelle 6. Egli del poeta 7. Segue buona dopo le 18.00 8. Cara, prediletta 9. Andare in breve 12. Atti cui non ci si può sottrarre 13. Esalazione malsana 14. Stella delle Pleiadi 16. Squadra 19. Illustre, insigne 21. Sotto nei prefissi 24. Taglia la barba 26. La più grande penisola del Mare Adriatico 27. Palmipede 30. Pronome femminile plurale 32. Complessi di unità militari 34. Matilde scrittrice 37. Albergo su strada 39. Filtrano il sangue 40. Strumenti musicali a corda 42. Gatto nella City 44. Caffè 46. In mezzo alla Pasqua



**REBUS (3,3,8)**

Ricava dalle sillabe e dai disegni la frase risolutiva!



Soluzione rebus numero precedente:  
Fare Dispetti

Tra chi invierà la risposta esatta al rebus e la soluzione del cruciverba entro il 30 novembre 2017 verranno sorteggiati graditi premi.

Potete inviare le vostre risposte al seguente indirizzo:  
Concita De Simone, Via Latina, 30 - 00179 Roma  
c/o Rivista Accoglienza che Cresce  
Fax: 06 70452142 e-mail: [accoglienza@consom.it](mailto:accoglienza@consom.it)

Vincitore numero 2/2017:  
Paola De Luca - Torbole Casaglia (BS)

Soluzione cruciverba numero precedente



# *Casa Accoglienza San Giuseppe*



La Casa Accoglienza San Giuseppe delle Suore Ospedaliere della Misericordia è una struttura extra alberghiera ideata per ospitare Pellegrini e turisti, nonché l'ideale per Incontri Spirituali e Convegni d'ogni genere. È situata a pochi minuti dal Santuario della Santa Casa di Loreto in un ambiente rilassante e sereno, vicino alla natura e a Dio.

Via San Francesco d'Assisi, 44 - 60025 Loreto (An)  
Per informazioni: Tel. 0717501132 Fax 0717504905  
[acc.sangiuseppe@libero.it](mailto:acc.sangiuseppe@libero.it) • [www.casaaccoglienzasangiuseppe.it](http://www.casaaccoglienzasangiuseppe.it)

# Residenza Maria Marcella

Casa di riposo per Anziani delle Suore Ospedaliere della Misericordia



ISO 9001:2008  
9122.CCMM

Via della Vignaccia, 197 - 00163 Roma (Aurelio)

Tel. 06.66419012-8 Fax 06.66419019

Email: [rmm@consom.it](mailto:rmm@consom.it)

